

CASA DEI CRESCENZI



# BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2018

Edizioni Quasar

N. 2 (n.s.)



CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2018

Edizioni Quasar

N. 2 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma  
Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito,  
Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura,  
Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini,  
Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale,  
è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright.  
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico  
con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico,  
escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare  
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.  
Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con  
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: Autore, titolo, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura» 2 (N.S.),  
2018, pp. 00-00

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

## SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	
Giorgio Rocco	5

<i>La Storia dell'architettura tra didattica e ricerca. Bilanci e prospettive</i>	
Cettina Lenza	9

### **PARTE I. OSSERVATORIO DELLA DIDATTICA**

#### L'INSEGNAMENTO DELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA NELL'UNIVERSITÀ ITALIANA

1.1 <i>La Storia dell'architettura nel sistema didattico-formativo italiano. Primi esiti di un'istruttoria</i>	
Roberto Parisi	25
1.2 <i>Quale storia per gli architetti? Programmi, ambiti cronologici e periodizzazioni</i>	
Salvatore Di Liello	37
1.3 <i>L'insegnamento della Storia dell'architettura per gli ingegneri</i>	
Carolina De Falco	43
1.3 <i>La Storia dell'architettura per i conservatori</i>	
Maria Gabriella Pezone	49
1.5 <i>La formazione post-lauream. Il ruolo dell'ICAR/18 nei Dottorati di ricerca, nelle Scuole di specializzazione e nei Master universitari</i>	
Giuseppe Pignatelli Spinazzola	57
1.6 <i>Il ruolo dei ricercatori e gli insegnamenti a 'contratto'. Guida alla lettura della banca dati</i>	
Maria Teresa Como	61
Grafici e tabelle	67

### **PARTE II. OSSERVATORIO DELLA RICERCA**

#### LA PRODUZIONE SCIENTIFICA DELLA STORIA DELL'ARCHITETTURA NELL'UNIVERSITÀ ITALIANA

2.1 <i>L'Osservatorio della Ricerca nell'ICAR/18: note metodologiche</i>	
Gerardo Doti	97
2.2 <i>La produzione scientifica: tipologia dei contributi, temi, cronologie, luoghi</i>	
Maria Teresa Feraboli	99
2.3 <i>La diffusione dei risultati: monografie, opere collettanee, curatele, atti di convegno</i>	
Caterina Franchini	105
2.4 <i>La diffusione dei risultati: le riviste</i>	
Ornella Cirillo	111
2.5 <i>Atenei, dipartimenti e territorio</i>	
Francesca Capano	117
2.6 <i>La produzione scientifica dell'ICAR/18 nel quadro europeo e internazionale</i>	
Gerardo Doti	123
Grafici e tabelle	149

## LA PRODUZIONE SCIENTIFICA DELL'ICAR/18 NEL QUADRO EUROPEO E INTERNAZIONALE

Gerardo Doti

*The review of the products available on IRIS and published in foreign media during the reference period for this study, along with consequent reflections, have not only drawn an overall picture of the European and international periodicals identified in the review, but they have also resulted in more detailed interpretation. The national and European production of scientific works in the field of the history of architecture and of the city, of the territory and of the landscape, has brought to the fore, in recent years, two basic tendencies: on the one hand, a prevalent interest in the phenomena, protagonists and cultural movements of the last two centuries; on the other, almost as if to compensate for the limitation over time of historical reconstructions and criticism, a very wide variety of interests and themes. This perspective reiterates the age-old question that asks what, in Italy and especially in today's Europe, is the purpose of historical architectural research and, above all, who are the main recipients of the contents and results of its activity. The answer to these questions should be able to provide those fundamental elements of judgment in order to understand, not only how scientific research is being structured in the historical field - and, more specifically, in the history of architecture -, but also which path European scientific policy has taken in this area.*

L'obiettivo iniziale di questo contributo era censire gli studi dei docenti/ricercatori del settore ICAR/18, pubblicati nel triennio 2014-2016 sui media stranieri, per tentare di fornire una risposta, seppure parziale, a due problemi rilevanti e più volte dibattuti:

1) se l'editoria europea (e internazionale) sia uno spazio obbligato per comunicare e disseminare i risultati di una ricerca nazionale – nel campo della storia dell'architettura, della città e del paesaggio – riconducibile ad aree tematiche diverse rispetto a quelle di consolidata tradizione storiografica;

2) se, col restringimento degli spazi concessi dal MIUR, dal CNR e dagli stessi Atenei alla ricerca condotta nel campo della storia della città e dell'architettura, i programmi di finanziamento europei finiscano per orientare e perfino condizionare la ricerca storico-architettonica in quanto tale, priva, cioè, di ricadute concrete e operative in specifici settori di attività.

La rilevazione dei prodotti censiti in IRIS, pubblicati su media stranieri nel periodo di riferimento per questo studio, e la riflessione che ne è seguita hanno, non solo sollecitato un quadro informativo d'insieme dei periodi-

ci europei e d'oltreoceano individuati nella rilevazione, ma ha anche suggerito un percorso di lettura più articolato.

La produzione nazionale ed europea di opere e contributi scientifici nel campo della storia dell'architettura e della città, del territorio e del paesaggio, ha fatto emergere, negli ultimi anni, due tendenze di fondo: da un lato, un prevalente interesse per i fenomeni, i protagonisti e i movimenti culturali degli ultimi due secoli; dall'altro, quasi a compensare la limitazione nel tempo delle ricostruzioni della storia e della critica, una larghissima varietà di interessi e di temi. Tale orientamento ripropone l'annosa domanda su quale sia, nell'Italia e soprattutto nell'Europa di oggi, la finalità della ricerca storico architettonica e, soprattutto, chi siano i principali destinatari dei contenuti e dei risultati della sua attività. La risposta a tali quesiti dovrebbe poter fornire quegli elementi di giudizio fondamentali per comprendere, non solo come si stia strutturando la ricerca scientifica in campo storico – e, più in particolare, in quello della storia dell'architettura – ma anche quale percorso abbia intrapreso la politica scientifica europea in questo settore.

*Lo spazio concesso dall'Unione Europea per la ricerca storico-architettonica e storico-urbana nel quadro più generale della ricerca 'pura' o di base*

In un articolo del 2002, a firma di Ann Katherine Isaac, l'autrice sosteneva "che la storia non è tra le priorità della Commissione [tanto che] gli storici che operano nelle università italiane restano sconcertati nel vedere quanto siano ristretti gli spazi concessi dalla politica dell'Unione per la ricerca 'pura' e la ricerca di base in generale" (1). Un quindicennio dopo la pubblicazione di quell'articolo la situazione è tutt'altro che cambiata. Se le possibilità di accesso alla ricerca finanziata da parte degli storici puri erano e restano difficili, ancora più complesse lo sono per gli storici dell'architettura e della città. Gli stessi Programmi di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN), finanziati dal MIUR, hanno sempre assegnato una quota irrilevante ai progetti presentati da *principal investigator* (PI) incardinati nel settore ICAR/18. Nell'ultima edizione (2017), tra i 57 progetti ammessi al finanziamento che hanno dichiarato come settore scientifico principale o panel quello che l'European Research Council identifica con la sigla SH5 (*Cultures and Cultural Production*), figura un solo progetto di PI afferente al settore concorsuale 08/E2 (Restauro e Storia dell'architettura). Prevalgono invece in graduatoria i progetti dell'area delle Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (Area 10).

La domanda che sorge spontanea è se la marginalità degli studi storici nell'ambito della ricerca finanziata influenzi, o comunque abbia un impatto su quella indipendente, la ricerca, cioè, senza alcuna ricaduta concreta nei più diversi settori produttivi ritenuti strategici. È la ricerca in quanto tale, diffusa dalle riviste di settore o pubblicata in forma di atti di convegno e opere collettanee, finanziate parte con le quote di partecipazione dei congressisti, parte con il sostegno degli sponsor privati, parte ancora con i fondi che ciascun Ateneo riserva, in misura estremamente variabile, ai propri ricercatori. E resta inoltre da chiarire se la produzione scientifica dei docenti/ricercatori italiani su riviste straniere o presso editori internazionali sia libera o suggerita dalle linee di finanziamento in ambito europeo.

Le risposte a queste domande non possono prescindere da una considerazione iniziale in merito ai requisiti fondamentali che un progetto di ricerca deve soddisfare per ottenere il sostegno dall'Unione: la dimensione transnazionale, il carattere multidisciplinare e un approccio innovativo. La storia dell'architettura, in ultima istanza, non solo consente di cogliere, nella tradizione dell'Europa medievale e moderna, le costanti o i *topoi* che concorrono alla costruzione della città – dei suoi luoghi notevoli e del parlato edilizio – ma anche

di distinguere – soprattutto a seguito dell'allargamento dell'Unione fino ai ventotto attuali stati membri (compreso il Regno Unito) e in vista dell'adesione di altri stati europei con cui sono in corso trattative – le qualità specifiche dei singoli insediamenti del continente, la singolarità dei fatti e degli stessi atteggiamenti culturali riferibili ai luoghi dell'abitare. Se nel presente e nel futuro dell'Unione, le aspettative delle diverse popolazioni saranno gli elementi fondanti di un nuovo sentimento di comunità, c'è allora da chiedersi qual è, e soprattutto quale sarà, l'interazione tra le diverse costruzioni storiografiche.

*I settori d'intervento della Commissione Europea e il sostegno alla ricerca storico-architettonica e urbana (2)*

I temi affrontati dagli storici dell'architettura contemporanea fanno spesso da supporto agli studi teorico-progettuali prodotti sia nei programmi di ricerca europei e internazionali sia in quelli finanziati in conformità a convenzioni in conto terzi o ad accordi con istituzioni ed enti locali, rientranti nelle attività di terza missione. In questi casi, il contributo della storia dell'architettura assume la forma tipica dell'indagine da cui partire per la trasformazione fisico-spaziale e la valorizzazione di complessi edilizi, parti di città, interi territori e paesaggi. Un ruolo che, per quanto ripetutamente evocato – soprattutto quando si tratta di "promuovere il senso di appartenenza a un corpo politico sovranazionale come l'Unione Europea" (3) –, resta in fondo marginale, come testimonia la posizione spesso ancillare della storia in generale, e di quella dell'architettura in particolare, nell'ambito della ricerca finanziata. Le call e i bandi pubblicati sul portale delle sovvenzioni e bandi di gara della Commissione Europea sono, in tal senso, piuttosto eloquenti (4): nel programma quadro Horizon 2020 la storia dell'architettura fa da supporto alle "soluzioni visionarie e integrate" per accrescere e migliorare il benessere e la salute nelle città, ai progetti di trasformazione delle aree urbane storico-monumentali e/o dei paesaggi culturali in spazi (*hub*) d'innovazione imprenditoriale e integrazione sociale.

Inoltre, lo spazio che i progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea hanno assegnato alla storia dell'architettura nel periodo 2007-2013 – coincidente con il settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico – è stato assolutamente marginale. Basti pensare che, su un totale di 25.779 progetti, solo due siano specificamente orientati verso la storia dell'architettura e quei pochi incentrati sulla *urban history* s'iscrivono all'interno di campi d'indagine nuovi e soprattutto 'di frontiera'. La storia dell'architettura e la storia dell'arte

sono solo parte di una narrazione più ampia e complessa che tende verso quell'integrazione dei linguaggi scientifici che Piaget nel 1970 definì lo "stadio superiore [delle relazioni interdisciplinari] che potrebbe essere indicato come «transdisciplinare»" (5). È uno spazio d'indagine, dove la storia dell'architettura inizia a spingersi oltre i tradizionali limiti e vincoli istituzionali tendendo verso una storia generale delle immagini, dei supporti e dei manufatti in cui convergono tanto gli studi di teoria e storia della cultura visuale, quanto la storia della letteratura e quella sociale, il design e l'antropologia. Si tratta, in ogni caso, di ricerche di base i cui principali obiettivi sono l'ampliamento delle tradizionali aree di ricerca, il superamento dei confini disciplinari e perfino la messa a punto di metodi e strumenti utili alla nascita di nuove discipline accademiche (per esempio la storia dell'arte tessile) (6).

Ci sono poi progetti che intendono sovvertire le narrazioni consolidate nel campo della storia dell'architettura, la staticità delle sue periodizzazioni, degli ambiti geografici di riferimento, delle figure eroiche e degli stili, facendo uso di metodologie analitiche, di fonti, di strumenti e approcci nuovi: dall'uso delle tecnologie digitali, per sfidare le storie consolidate (*standing narratives*) inerenti fenomeni culturali e artistici espressivi dell'identità di un paese, alla scelta degli spazi di contatto e di scambio tra realtà culturali e geografiche diverse (per esempio la tradizione costruttiva dell'Africa subsahariana, l'architettura europea e quella statunitense del secondo dopoguerra; i territori dei fronti bellici), che suggeriscono approcci comparativi e transnazionali.

I progetti che si occupano di *urban history* affrontano temi legati alla storia europea del Novecento, per esplorare aspetti solitamente trascurati sulla stabilizzazione postbellica o argomenti di pregnante attualità, per valutarne l'impatto nella vita sociale e nelle pratiche quotidiane delle comunità urbane contemporanee. Se nel primo caso si tende a superare la tradizione storiografica fondata sull'idea di Stato o nazione combinando, con un approccio interdisciplinare, prospettive storiche locali e transnazionali (7), nel secondo campo di studi s'inserisce, per esempio, la ricerca sul significato delle nuove mura e dei confini nelle città contemporanee (8). L'indagine non solo mira a rinnovare il tradizionale campo di studi tanto della *urban history* che delle scienze sociali e politiche, ma punta a promuovere un dialogo tra mondo accademico, rappresentanti e attori della società civile e responsabili delle pubbliche amministrazioni per le politiche e la promozione delle aree urbane. In sostanza, lo scavo nella storia urbana, analizzando le necessità e le vulnerabilità delle città contemporanee, intende contribuire alla costruzione di società realmente aperte e inclusive e, rifiutando la distinzione weberiana

tra ricerca storico-sociale e ricerca morale, punta sia sulla piena autonomia sia su un'etica della responsabilità del lavoro d'indagine.

L'ampliamento dello sguardo, e quindi dello stesso oggetto di studio, connota anche i progetti di ricerca nel campo dell'*environmental history*, che negli ultimi anni sembra attrarre maggiori attenzioni da parte della Commissione Europea, probabilmente sollecitata dalle inchieste, dai rapporti e dagli studi scientifici inerenti cause ed effetti del cambiamento climatico sull'ambiente antropico e, di conseguenza, sugli insediamenti e sui rischi globali di estinzione d'interesse specie animali e vegetali. Tra questi sono da menzionare gli studi incentrati sulle condizioni ambientali dell'Europa tardo-antica e altomedievale (9), sul patrimonio culturale inteso come circolazione della conoscenza naturalistica nell'età moderna e nella prima età contemporanea (10), sull'archeologia dei paesaggi, sulla natura in città (11), sull'uso delle risorse viventi oppure organiche nel primo e nel secondo Novecento (12), sui conflitti ambientali (13), sulla variabile natura e significato delle linee di frontiera (del cambiamento climatico ed ecologico, d'imperi e nazioni, del diritto terrestre e marittimo, ...) (14). L'elemento di novità, in questi casi, è il tipo di approccio. Sia che si operi all'interno di una tradizione fondata sul sito o su uno specifico manufatto – selezionati come casi di studio rigorosamente circoscritti nello spazio, ma non nel tempo (indirizzo microstorico) – o che si scelga d'indagare una più vasta area a scala continentale, territoriale e/o paesaggistica – in un arco temporale variabile (indirizzo macrostorico) – cambiano non solo il metodo e, naturalmente, gli stessi strumenti della ricerca ma anche le competenze e gli apporti disciplinari che entrano in gioco in un lavoro d'indagine tipicamente multiscala e multidisciplinare (15).

Tutte queste ricerche, spingendosi oltre la visione monoculturale degli studi storici di tradizione nazionale, tradiscono una chiara predilezione per i metodi d'indagine storiografica interni alla visione globale della *world history* o *global history*. Perfino un tema apparentemente sondato in modo esaustivo, come la storia della rivoluzione industriale britannica, finisce per assumere le dimensioni di un fenomeno globale, se ricontestualizzato, moltiplicando e combinando diversi punti di vista. Da quello della storia economica, che indaga i modi e le forme della crescita a quello della storia tecnologica, che esamina l'evoluzione della produzione meccanizzata; da quello della storia sociale dei consumi, che passa al vaglio i momenti e i fenomeni sia espansionistici, sia stabili o in equilibrio, fino a quello della storia del design, analizzata come pratica specialistica, distinta tanto dalla produzione quanto dall'arte e dall'artigianato. L'Unione Europea ha fatto proprio



questo indirizzo, anche per rafforzare la propria identità attraverso una prospettiva globale.

Nei campi d'indagine sommariamente citati, nella generalità dei casi le competenze proprie della storia dell'architettura e della città non sono impiegate in ricerche finalizzate, in tutto o in parte, all'approfondimento di specifici aspetti teorici della disciplina, quanto all'analisi e alla simulazione di buone pratiche all'interno di un campo di esperienze chiaramente individuato. La sua azione scientifica, in sostanza, sembrerebbe ormai fare appello, seppure in forme rivedute e corrette, agli assunti metodologici dell'*action-research* – la ricerca empirica nata in campo sociale, psicologico e psicopedagogico – fondata sul principio secondo cui “si può conoscere una realtà solo modificandola” (16). È il caso dei progetti finanziati dalla Commissione Europea in materia di *cultural heritage* che, soprattutto con il varo del programma quadro Horizon 2020, seguito al Framework Programme 7, ha catalizzato non solo molti interessi ma anche moltissime risorse.

Il patrimonio storico-culturale che molti progetti cercano di indagare sembra talvolta una realtà europea ‘ricostruita’, creata per ricercare una memoria comune e dare forma, allo stesso tempo, a identità artistico-culturali e architettonico-urbane unitarie, per molti aspetti, inedite. Fare ricerca operando sul limite tra identità culturale ed eredità culturale, comporta in taluni casi il rischio di confondere l'ipotesi con la realtà, andare oltre “l'obiettivo di diffondere la consapevolezza di una comune eredità culturale”, che sembra ispirare la politica della Commissione Europea (17).

Gran parte dei progetti finanziati, sia nell'ambito del settimo Programma quadro sia di Horizon 2020, muove nella direzione di un patrimonio inteso come risorsa fondamentale della storia europea, di uno sterminato e ubiquo complesso di beni materiali e immateriali, che richiede un'unità d'azione fondata sulla condivisione di esperienze, strumenti e metodi per la conservazione, d'interpretazione e gestione di un'eredità culturale unica, “importante per la creazione di un'identità europea comune” (18).

Comparati su una media europea e internazionale, i contributi degli storici dell'architettura italiani riflettono una maggiore aderenza ai soggetti e agli indirizzi appena descritti, rispetto alla produzione corrente nel sistema editoriale italiano. Permangono, nella nazione, una certa rigidità delle tradizionali classificazioni del sapere e una resistenza, per tutte le scienze, ad abbandonare “la pura osservabilità per cercare sistemi o strutture operative” (19).

C'è da chiedersi, in conclusione, se la produzione scientifica europea abbia caratteristiche omogenee o si distingua per macroaree politico-geografiche. Da un

esame sommario è possibile riconoscere, in particolare nel campo delle discipline umanistiche e delle scienze sociali, la stessa divisione che si registra in campo economico tra le diverse aree europee. Sembrerebbe emergere una divisione in quattro macroaree: orientale (paesi dell'ex cortina di ferro, facenti parte dell'Unione Europea, come Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania), teutonica (Germania e paesi UE del nord Europa, ovvero Svezia, Finlandia, Danimarca, Belgio e Paesi Bassi), anglo-francese (Francia e Regno Unito), mediterranea (Portogallo, Spagna, Italia, Grecia e Malta).

La disomogenea distribuzione della ricerca scientifica finanziata dall'Unione è l'espressione di una altrettanto diversa capacità di accesso ai finanziamenti o di una scarsa capacità di sviluppo e diffusione delle conoscenze scientifiche? È una domanda cui non è facile rispondere, ma è opportuno ricordare che dal 2009 la spesa pubblica in ricerca è aumentata in Germania (+15%), mentre è notevolmente diminuita in Italia (-20%). Le misure di austerità seguite alla crisi finanziaria del 2008-2009 hanno influenzato enormemente la ricerca e lo sviluppo (R&S) dei paesi dell'area mediterranea, provocando uno squilibrio nel sistema della ricerca dei paesi membri della UE, minando alle basi l'unità economica, sociale e culturale dell'Europa e la sua stessa sostenibilità.

*La ricerca storico-architettonica italiana sulle riviste di settore straniere: linee e supporti editoriali*

Nel triennio 2014-2016 i duecento docenti/ricercatori di area ICAR/18, in ruolo presso le università italiane (20), hanno pubblicato in tutto 547 contributi su 217 riviste (rapp. di 2,5:1) di cui il 27,6% straniere. Se guardiamo alle sedi, tanto delle redazioni quanto degli editori – siano essi società private, enti pubblici, università o società scientifiche –, le riviste con la maggiore presenza di articoli di studiosi italiani sono, nell'ordine, quelle prodotte in Francia (19%), Gran Bretagna (16%), Stati Uniti (14%), Spagna (11%) e Germania (8%). L'area euro-mediterranea, tuttavia, è ampiamente rappresentata poiché, oltre a quelle delle nazioni già citate, figurano riviste pubblicate in Portogallo, Marocco, Malta, Turchia, Croazia, Serbia e Slovenia e non mancano, com'è logico aspettarsi, periodici sia di paesi del centro e nord dell'Europa – come Svizzera, Belgio, Irlanda, Svezia, Finlandia e Slovacchia – sia del Centroamerica e dell'America Latina, come Costa Rica e Brasile.

Se indirizziamo la nostra attenzione alla lingua, o alle lingue, in cui sono pubblicati gli articoli del campione esaminato, lo scenario cambia radicalmente, rivelando l'effettiva vocazione internazionale e i caratteri della

moderna editoria accademica. Il 73% di queste riviste pubblica contributi in inglese, confermando, semmai ce ne fosse ancora bisogno, il primato assoluto di questa lingua nello scambio interculturale e scientifico tra studiosi di tutto il mondo. Un elemento nuovo e interessante, se rapportato all'insieme delle riviste accademiche internazionali di qualche decennio fa, è costituito dai periodici multilingua. Circa un terzo delle riviste straniere censite in questo studio, accettano contributi in due o più lingue, oltre a quella del paese e dell'istituzione che ne hanno consentite la nascita e la successiva affermazione. «Mesto a dejiny» [La città e la storia], fondata nel 2012, è un'iniziativa del Dipartimento di storia dell'Università Pavel Jozef Šafárik di Košice, in Slovacchia, che pubblica saggi non solo in slovacco e inglese ma in qualsiasi altra lingua straniera. Un caso singolare è rappresentato dalle riviste spagnole: «Acta Artis», «Actas del Congreso Internacional de Arquitectura Religiosa Contemporánea», «Arquitectura Viva», «Ars Longa», «BAC Boletín Académico» o «RA Revista de Arquitectura». Tutte pubblicano contributi in inglese, oltre che in castigliano e nelle lingue delle comunità autonome della nazione (catalano, gallego e perfino valenciano), confermando, in questi casi, la volontà di contribuire al potenziamento e al riconoscimento internazionale delle lingue delle minoranze, che con varie azioni vede direttamente coinvolte le istituzioni e altre organizzazioni. Diversi, poi, sono i periodici, per lo più centroeuropei e di area euro-mediterranea, che accettano anche contributi in italiano, come «Scholion», «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», «ABE Journal», «Artitalies», «Histara», «The Journal of Baroque Studies» e «Acta Histriae».

Gli aspetti comuni di molte riviste straniere sono la dimensione globale degli argomenti presentati, la vasta gamma di temi affrontati, l'insussistenza di particolari limitazioni riguardo al periodo storico o al luogo delle testimonianze oggetto di ricostruzione e interpretazione storico-critica e l'apertura ad apporti disciplinari diversi. Non sono infrequenti, infatti, sia tra le riviste di società e associazioni scientifiche sia soprattutto tra le risorse elettroniche di Atenei, pubblicazioni concepite come canali preferenziali della ricerca prodotta in ambiti distinti, con lo scopo di favorire non solo lo sviluppo delle conoscenze in generale ma anche il rinnovamento degli approcci. La sfida, in questi casi, è alimentare sia la percezione dell'architettura come espressione della cultura nel senso più ampio del termine (21) sia incentivare l'esplorazione di nuovi campi di indagine.

Vocazione internazionale, approccio interdisciplinare e perfino transdisciplinare sono fattori che si ritrovano anche nelle linee editoriali di riviste specialistiche. Alcu-

ne di queste, inoltre, forse raccogliendo la sfida che viene dal web, pubblicano articoli essenziali, comunicazioni e recensioni di libri piuttosto brevi, resoconti sommari su progetti di ricerca recenti, risultati delle attività di scavo archeologico e restauro architettonico, commenti di ampiezza variabile da un solo paragrafo ad alcune pagine (22). Ciò consente una flessibilità dell'offerta di contenuti che forse le riviste italiane di settore hanno solo in parte.

Volendo approfondire le ragioni che, oltre a quella scontata di aumentare il 'tasso d'internazionalizzazione' della propria produzione scientifica, spingono i ricercatori italiani a pubblicare su riviste straniere, richiamo di seguito diversi spunti e temi d'indagine che possono essere utili alla riflessione sui caratteri specifici delle riviste scientifiche straniere di settore, oltre a fornire alcune delle risposte possibili: Revisione e *peer-review*; Profili generalisti; Profili specialistici; Riviste a pagamento e open access, indicizzazione, valutazione ANVUR; Approccio, orientamenti, preferenze; Sezioni specifiche, indirizzi nuovi e originali; Rilevanza internazionale, istituzioni accademiche e società scientifiche, affiliazioni; Riviste su piattaforme digitali di Ateneo.

#### *Revisione e peer-review*

La maggioranza delle riviste straniere censite in questo studio prevede un duplice processo di valutazione dei contributi presentati: un esame iniziale da parte del comitato editoriale e, se giudicati idonei, un riesame per aggiuntivi approfondimenti da parte di revisori esperti anonimi e indipendenti. La 'revisione a doppio cieco' si sta imponendo come la forma preferita dalla maggioranza delle riviste. Non mancano periodici che adottano il processo inverso che ha inizio con la nomina, da parte del comitato editoriale, di una coppia almeno di revisori anonimi il cui giudizio fa da base alla successiva decisione dello stesso comitato, circa l'accettazione o meno dei papers. La serietà e il rigore del processo di valutazione, talvolta, è tradotto in cifre. È il caso, per esempio, del «Journal of Materials and Environmental Science», rivista mensile indicizzata e *peer-reviewed* pubblicata solo in inglese dall'Université "Mohammed Premier" di Oujda in partenariato con il Centre Marocain du Développement et des Sciences. Ospita articoli di ricercatori italiani di storia dell'architettura, oltre che di studiosi di chimica dei materiali e scienze ambientali. Il tasso di rifiuto degli articoli inviati per la pubblicazione è dichiarato e, per il 2017, si è attestato intorno al 22%. Altrettanto esplicito è il tasso di plagio ammesso in una presentazione. Se durante il processo di revisione supera il 35%, i revisori possono respingere la proposta.

## *Profili generalisti*

In anni in cui non solo le riviste scientifiche di storia e teoria dell'architettura, ma anche quelle impegnate su diverse dimensioni d'interesse per la città e il progetto, tendono a ritagliarsi uno spazio di riconoscibilità, circoscrivendo il campo d'indagine – interdisciplinarietà e multidisciplinarietà degli approcci, attenta cura della qualità degli articoli pubblicati –, non è difficile cogliere le ragioni della sopravvivenza, in certi casi autorevole e consolidata, di periodici generalisti. La presenza stabile sul mercato editoriale di riviste impegnate a presentare la più ampia gamma di argomenti e di aree d'indagine scientifica, all'interno di una prospettiva storica che spesso non si spinge oltre il Ventesimo o al più oltre il Diciannovesimo secolo, è sicuramente da mettere in relazione con il ruolo e la presenza dell'architettura, quindi degli architetti, nella società europea contemporanea. Il recente rapporto del Consiglio degli Architetti d'Europa sullo stato della professione nel continente certifica una crescita del numero di laureati in architettura non solo in Italia – che con i suoi 160.000 professionisti al 31 dicembre 2018, ha da sola il 28,5% del totale dei trentuno paesi dell'Unione – ma nell'Europa intera (23). Alla fine del 2018 gli architetti hanno raggiunto la cifra record di 562.000, a fronte di un mercato dei servizi di architettura che ha dato i primi segni di crescita nel 2012, anche se da allora l'incremento è rimasto nella media costante. Aumenta anche, in Europa, sia il numero di coloro che hanno studiato, per un semestre o per un ciclo intero di studi, in un paese diverso dal proprio, sia di quelli che decidono di svolgere un'esperienza professionale fuori del paese di origine.

Ci sono inoltre due aspetti, l'andamento del mercato delle costruzioni e la tipologia dei servizi di architettura, che non possono essere elusi tra le nostre considerazioni. A eccezione di paesi come l'Italia, la Francia e la Spagna, dove si registra uno stallo dell'edilizia, o della Grecia e della Romania, dov'è in evidente calo, il mercato delle costruzioni è ovunque in Europa in considerevole crescita. Se tra tutti i possibili servizi di architettura e d'ingegneria, in Italia prevalgono le ristrutturazioni e i recuperi di edifici esistenti, nei paesi del nord e dell'est Europa il contributo degli architetti è massimo nel settore delle nuove costruzioni, con una quota rilevante di progetti di edifici residenziali e di *interior design*.

Quello sommariamente descritto è un quadro evidentemente favorevole ai media cosiddetti generalisti, costantemente impegnati a selezionare, come dichiara il comitato editoriale del periodico in portoghese «Projeto Design», non solo “il meglio della produzione nazionale e internazionale, con immagini di grandi dimensioni, sezioni, piante e disegni tecnici, oltre a notizie, interviste

ste e dibattiti sull'architettura”, ma anche le tendenze di lungo periodo e le eredità culturali e architettoniche di riferimento (24). In queste riviste sono dati indiscutibili sia lo spazio concesso agli storici dell'architettura contemporanea sia, soprattutto, l'interesse degli stessi contemporaneisti a inserirsi nel dibattito che questi media sollecitano. Tuttavia, in un mercato editoriale apparentemente omogeneo, è interessante cogliere non solo le analogie o i caratteri ricorrenti quanto piuttosto le differenze, gli spunti originali e innovativi.

Altrettanto generaliste sono «Architectural Histories», di Ubiquity Press, rivista accademica open access della European Association of History Network e «Architectural History», pubblicata da Cambridge University Press per conto della Society of Architectural Historians of Great Britain (SAHGB). Entrambe si propongono come spazi di diffusione, consultazione e discussione dei risultati della ricerca storiografica teorica e critica, inerenti ogni aspetto dell'architettura e dell'ambiente costruito.

«The Architectural Review», edita da EMAP Publishing Limited, parte di Metropolis Group (25), è una tipica rivista generalista, la cui mission, sintetizzata nella home page con toni quasi epici, per non dire mistici, è “una curata selezione delle migliori idee architettoniche del mondo per ispirare la tua mente e nutrire la tua anima”. La gamma dei temi presentati è quindi la più ampia così come assai diversificata è la tipologia dei contributi rivolti tanto agli studiosi quanto e forse soprattutto ai professionisti. Un dato interessante è l'assenza del periodico negli indici citazionali ma figura nell'*Elenco delle riviste di classe A*, area 08, pubblicato recentemente dall'ANVUR (26). «Le Moniteur Architecture», invece, è un periodico d'impostazione più tradizionale. Dedicato al progetto architettonico e urbano del mondo contemporaneo, con particolare riguardo alle realizzazioni recenti in Francia, ha la forma, la struttura e le finalità di un notiziario informativo. Un profilo analogo l'hanno «Betonart», trimestrale turco di architettura e design, «Bauwelt», periodico di architettura in lingua tedesca pubblicato con cadenza bisettimanale, la rivista brasiliana «Projeto Design» e i periodici spagnoli «Arquitectura Viva» e «Boletín Académico. Revista de investigación y arquitectura contemporánea».

Non è detto, tuttavia, che l'ampiezza dei temi, oltre che del quadro spazio-temporale di riferimento restituiti dall'insieme dei contributi pubblicati su periodici di rilevanza internazionale, identifichino profili editoriali meramente generalisti. Le «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», rivista dell'Istituto di Storia dell'arte di Firenze fondato nel 1897 per iniziativa di eruditi e studiosi riuniti intorno alla figura di Karl Eduard von Liphart – medico, scienziato,

collezionista e storico dell'arte – ne sono un fulgido esempio. L'autorevole rivista dell'Istituto, dal 2002 della società Max Planck, assume come soggetti privilegiati la storia dell'arte e della cultura visiva europea, italiana e mediterranea all'interno di "prospettive globali". Con tale assunto programmatico non ci si stupisce se i saggi più recenti tendano a proiettare il senso di un'opera, comunemente riferita a uno spazio e a un tempo rigorosamente circoscritti, su un orizzonte più ampio di significati. E che si spingano oltre gli aspetti squisitamente artistici delle opere analizzate investendo, per esempio, la natura dei rapporti tra artefici, novizi e inquisitori oppure se i testi di uno scrittore italiano di belle arti del Settecento possano o meno aver contribuito a modificare il gusto tanto in Italia come in Europa.

### *Profili specialistici*

«Print Quaterly» si presenta come la più influente rivista internazionale dedicata all'arte della stampa di tre continenti (Asia, Africa e Latino America). Affronta una pluralità di argomenti settoriali – incisione, illustrazione, litografia, intaglio, stampa decorativa, stampa digitale – trattati con lo sguardo più generale della storia sociale, della storia dell'arte e della cultura popolare. Istituisce un rapporto di complementarità con la rivista belga «Paper History», dell'International Association of Paper Historians (IPH), i cui temi d'interesse spaziano dal patrimonio storico architettonico delle antiche cartiere, alla carta come mezzo di comunicazione e conservazione dei saperi nel corso dei secoli, dagli sviluppi tecnologici alle vie e aree di produzione e commercializzazione della carta (rotte, strade, centri urbani, paesi, culture). L'ampiezza del campo d'indagine finisce per riunire, in entrambe le riviste, specialisti di archivistica e biblioteconomia, di restauro e di storia del libro, della stampa, della tecnica, dell'arte, dell'architettura, della città, dell'archeologia industriale, dell'illustrazione e dell'editoria.

«Seizième Siècle» e «Dix-septième Siècle» offrono uno spazio d'approfondimento e dibattito sulle idee, le azioni e le opere prodotte in Francia e in Europa rispettivamente nel Cinquecento e nel Seicento. Entrambe le riviste indagano tutte le espressioni artistiche e culturali dei due secoli, dalla filosofia alla storia, dall'arte all'architettura, dalla letteratura alla musica fino alle scienze e alla religione. Multidisciplinari per vocazione, alternano servizi specialistici a saggi tematici, affidati in ogni numero a un curatore. È riservato uno spazio adeguato alle recensioni che, nel caso di «Dix-septième Siècle», sono mediamente oltre 130 in un anno, pur essendo un trimestrale. «The Journal of Baroque Studies», dell'Inter-

national Institute for Baroque Studies dell'Università di Malta, ha un profilo analogo, dal momento che pubblica ricerche accademiche interdisciplinari sui vari aspetti e le diverse espressioni della cultura barocca.

Se il periodico catalano «Qüestions de vida cristiana» si apre a ogni componente della vita religiosa, tra cui lo spazio sacro, «International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage» tratta i temi legati al turismo religioso e al pellegrinaggio, senza limiti circa le confessioni, le fedi e le pratiche spirituali, «Zur debatte», rivista di documentazione della Katholische Akademie in Bayern, cerca di "chiarire e promuovere i rapporti tra la Chiesa e il mondo", rivolgendosi a una serie di *target group* molto ben individuati, sensibili alle questioni sociali, politiche, ecclesiastiche, scientifiche, mediatiche e storico-artistiche.

«Construction History» affronta la storia dell'edilizia e dell'ingegneria civile dal punto di vista sia della tecnica e scienza delle costruzioni sia della storia sociale ed economica. I temi di particolare interesse sono il progresso dell'industria e della scienza delle costruzioni nel corso dei secoli, l'evoluzione dei sistemi costruttivi, delle competenze e dei mestieri legati al mondo dell'edilizia e la gestione dei cantieri. Ha deliberatamente scelto di non trattare il tema della ristrutturazione, perfino quando si tratta di strutture ingegneristiche, né di occuparsi in generale di argomenti inerenti la storia dell'architettura, della città e dell'urbanistica.

«International Journal of Architectural Heritage» si interessa di conservazione del patrimonio storico-architettonico e lo fa offrendo una panoramica multidisciplinare degli orientamenti teorici, delle risorse metodologiche, delle tecniche diagnostiche e delle moderne tecnologie impiegate per lo studio e il restauro degli edifici storici. L'approccio della rivista ai temi della tutela e del recupero del patrimonio privilegia, in sostanza, il ricorso a una ampia gamma di risorse scientifiche e moderne tecnologie per favorire una ricerca altamente innovativa, spostando sensibilmente il centro d'interesse dalle questioni inerenti la storia della costruzione e delle tecniche alle misure ritenute all'avanguardia per il consolidamento delle strutture, alla sperimentazione in laboratorio, ai metodi d'indagine analitica e numerica e, più in generale, a una nuova ricerca di base e applicata.

«ABE Journal» – rivista francese sostenuta dall'Institut National des Sciences Humaines et Sociales del CNRS e pubblicata dal centro servizi e ricerche "InVisu", unità del CNRS e dell'Institut National d'Histoire de l'Art (INHA) – è dedicata all'architettura e all'urbanistica e si rivolge espressamente agli studenti di storia, storia dell'arte e dell'architettura. I suoi interessi precipui sono rivolti allo studio dei caratteri dell'ambiente edificato d'età coloniale e post-coloniale dal XIX secolo,

includendo la creazione di una rete di professionisti, la circolazione dei media e il trasferimento di teorie, modelli e tecnologie da e verso l'Europa.

Negli ultimi anni si registra uno scarso interesse per la storia della storiografia dell'architettura, soprattutto presso i ricercatori più giovani. Le occasioni per riconsiderare vicende, personalità e opere al di fuori delle tradizioni storiografiche consolidate finiscono, quindi, per essere più limitate rispetto al passato e molte esperienze importanti continuano a essere trascurate. Il «Journal of Art Historiography», del Department of History of Art del Barber Institute of Fine Arts della University of Birmingham, è nato proprio «per sostenere e promuovere lo studio degli scritti inerenti la storia dell'arte e le sue pratiche» (27). Impegnato a coprire un campo di studi altamente specialistici che si è molto evoluto e ampliato negli ultimi decenni, il «Journal of Art Historiography» è, secondo il Dictionary of Art Historians, «the major serial organ for the study of art historiography. Essays, primary texts, translations. Seminal» (28). La rivista si candida a ricoprire anche un ruolo formativo, perché si rivolge, oltre che agli studiosi affermati, a studenti e dottorandi. Incoraggia, poi, indagini condotte sull'intero spettro delle arti visive, superando i limiti disciplinari riferibili alla nozione di *art history*.

Ci sono anche riviste che hanno costruito il loro profilo specialistico centrando i propri interessi su specifici fenomeni culturali, atteggiamenti artistici e visioni estetiche di un paese o di una regione in un preciso momento storico ed è il caso di «The Classicist», dell'Institute of Classical Architecture and Art, che indaga le tendenze classiciste nell'architettura e nel design della California meridionale.

Fin qui ci si è riferiti alle aree d'interesse e alle tematiche come fattori identitari caratteristici delle riviste specialistiche, ma la scelta di pubblicare una specifica categoria di contributi è anche un modo per occupare uno spazio non surrogabile nella pubblicistica di settore. È il caso di *E3S Web of Conferences*, un repository open access piuttosto che una rivista, dove sono archiviati gli atti di convegni tenuti in tutte le aree che si riferiscono alle scienze ambientali, all'energia e alla terra. Coprendo una molteplicità di aspetti, da quelli socioeconomici a quelli tecnologico-scientifici, e di diversi campi disciplinari, dalle scienze della terra alla rappresentazione e comunicazione della *urban history*, non solo offre un'archiviazione efficiente dei paper congressuali ma ne garantisce la massima diffusione e l'indicizzazione.

A conclusione di questa rassegna, non si possono non citare le riviste internazionali sull'arte, l'architettura e la civiltà della Tarda Antichità e del Medioevo, come

«Cîteaux. Commentarii cistercienses», «Hortus Artium Medievalium» e «Les Cahiers de Saint-Michel de Cuxa».

*Riviste a pagamento e open access, indicizzazione, valutazione Anvur*

Tra le riviste straniere che nel triennio 2014-2016 hanno pubblicato articoli di storici dell'architettura italiani, sono in crescita, anche se compongono una quota ancora marginale dell'intera offerta editoriale, quelle in formato elettronico, con articoli full text disponibili gratuitamente sul web. «International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage», del Dublin Institute of Technology, «Architectural Histories», della European Association of History Network, «California Italian Studies – eScholarship», della University of California San Diego, «Acta Histriae», della Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, Koper [Società Storica del Litorale, Capodistria], «Histara les comptes rendus», rivista multilingua di recensioni scientifiche di libri di archeologia, storia dell'arte e discipline ausiliarie, «Journal of Art Historiography», del Department of Art del Barber Institute of Fine Arts della University of Birmingham, sono solo alcune tra le più note riviste accademiche open access attente alla storia dell'architettura e della città.

Database citazionali, particolarmente Web of Science e Scimago-Scopus (29), e classificazione ANVUR delle riviste restituiscono un quadro delle rilevanze nel settore delle riviste scientifiche notoriamente disomogeneo.

*Approccio, orientamenti, preferenze*

Saggi di carattere comparativo o tematico, taglio multi e interdisciplinare («Planning Perspectives», «SAJ»), maggiore attenzione per le ricerche condotte su fonti primarie («International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage»), sono solo alcuni degli aspetti che qualificano l'approccio di molte riviste internazionali. È tuttavia l'interdisciplinarietà, sovente associata alla comparabilità e alla qualità critica, il criterio principe in base al quale la maggioranza delle riviste straniere seleziona i paper. Ci sono riviste che esplicitano le nozioni di interdisciplinarietà, comparabilità e criticità, per sottolinearne il valore dirimente ai fini dell'accettazione o meno di un contributo. «California Italian Studies», rivista digitale e open access del Dipartimento di Arti Visuali dell'Università di San Diego, pur essendo un periodico d'oltre oceano, può essere considerata una rivista europea e italiana per elezione, visti i temi affrontati e gli autori che ospita. Nella sua home page dichiara che un lavoro ha carattere interdisciplinare se combina pratiche

di più discipline, fa un uso rilevante degli strumenti di una disciplina ponendoli al servizio di un'altra e fa riferimento a ricerche accademiche condotte seguendo approcci diversi allo studio di uno specifico argomento. Il metodo comparativo, invece, presuppone che si collochi "lo studio della storia, della cultura, della società, dei prodotti artistici della penisola, delle isole italiane e delle diaspore italiane in relazione ad altre formazioni geografiche, culturali e linguistiche". La criticità, poi, è la qualità di un lavoro che non si limita allo studio di un determinato oggetto "ma si impegna anche nella riflessione teorica e/o metodologica sul proprio approccio e sulle sue implicazioni all'interno di contesti disciplinari e interdisciplinari più ampi" (30). Occorre riconoscere che, guardando al panorama delle riviste di settore italiane, non capita spesso che la mission sia esplicitata con chiarezza non solo di obiettivi ma anche di note metodologiche. Sarebbe oltremodo un'evidente forzatura pensare che tutto ciò possa costituire un potente attrattore per i ricercatori italiani interessati a pubblicare su riviste straniere, ma certo contribuisce all'autorevolezza e al prestigio scientifico di una rivista e quindi alla sua 'appetibilità'.

La diversificazione degli approcci e delle metodologie di ricerca è incoraggiata anche con l'apertura su prospettive interculturali e transnazionali, in linea con gli assunti e le finalità dei programmi-quadro dell'Unione Europea. «ABE Journal», per esempio, s'impegna proprio in questa direzione, con una responsabilità formativa importante, tenuto conto che la maggioranza dei suoi lettori è rappresentata da studenti universitari e giovani ricercatori.

#### *Sezioni specifiche, indirizzi nuovi e originali*

Ogni numero di «Planning Perspectives» riserva una specifica sezione alla International Planning History Society, a cui la rivista è affiliata. I contributi che convergono in questa sezione, sottoposti a peer-review e a un curatore, sono una finestra sull'attualità degli studi, degli eventi e delle iniziative nel campo della storia della pianificazione. Di ampiezza più contenuta rispetto ai saggi, 4.000 parole contro le 10.000 dei saggi, consistono in resoconti d'indagini archivistiche, set di dati, relazioni di seminari e conferenze, ricerche in corso, recensioni di libri pubblicati in qualsiasi lingua. Tutto ciò consente di trasformare lo spazio della rivista in un vero e proprio forum scientifico internazionale, dove sia gli studiosi di storia della pianificazione sia gli stessi attori dei processi pianificatori possono prendere atto del livello d'innovazione e della coscienza teorica dei temi affrontati negli studi di settore. La pluralità degli interes-

si e la dimensione internazionale della ricerca nel campo dell'architettura e della città sono all'origine del profilo, a mo' di forum, che molte riviste si sono costruite (31).

Un profilo sicuramente originale, e per certi aspetti unico, nel panorama dei periodici accademici il cui campo di pertinenza include anche la storia dell'ambiente costruito, è sicuramente «Nexus Network Journal». Rivolto ai ricercatori, agli studenti e ai professionisti impegnati nello studio delle applicazioni della matematica al progetto d'architettura, la rivista scommette sulle relazioni strutturali tra ambiti diversi di ricerca scientifica – scienze umane, ingegneria e matematica – puntando su una prospettiva sistemica che chiama in causa tutte le possibili forme d'integrazione dei risultati acquisiti nello studio sia delle arti visuali sia della storia dell'architettura sia delle arti dell'intrattenimento sia, infine, dell'ingegneria e della matematica.

#### *Rilevanza internazionale, istituzioni accademiche e società scientifiche, affiliazioni*

La rilevanza internazionale di una rivista è l'esito di scelte, azioni, opere costruite con modalità diverse che, in taluni casi, s'intrecciano nel corso di una lunga storia. La concentrazione degli interessi di ricerca in un ambito altamente specialistico, la capacità di qualificare un'area di conoscenze teorico-scientifiche e tecnico-professionali con le migliori energie intellettuali che il mondo accademico esprime in un certo momento e l'affiliazione a una società scientifica internazionale, sono alcune di queste modalità. Molte delle riviste internazionali su cui gli storici dell'architettura italiani pubblicano i loro studi rivendicano un primato e un'eccellenza costruite proprio su queste basi. Sono i casi di «Print Quarterly», che si presenta come la più autorevole rivista internazionale dedicata all'arte della stampa, e di «Planning Perspectives», che vanta di essere il più importante periodico internazionale di storia della pianificazione. Senza dimenticare quelli di «Renaissance Quarterly», periodico della Renaissance Society of America, che con i suoi 4.000 soci internazionali e i 65 anni di attività alle spalle, dichiara di essere la più grande società scientifica internazionale dedicata allo studio dei secoli XIV-XVII e di «Construction History», organo della Construction History Society, che si presenta come la rivista internazionale leader nel suo settore. Per occupare una posizione di primato occorrono tuttavia risorse umane e finanziarie cospicue, e non è un caso che a sostegno del progetto editoriale di un periodico come «Planning Perspectives» ci siano l'International Planning History Society, cui la rivista è affiliata, quattro tra le più prestigiose università del mondo – University

College London, University of California San Diego, Technische Universiteit Delft e Glasgow School of Art – e, per finire, un gigante dell’editoria accademica, Routledge, acquisita nel 1998 da Taylor & Francis Group, ramo editoriale accademico della T & F Informa, società quotata in borsa (32). Citando solo alcune tra le molte riviste affiliate a importanti società e comitati scientifici, ricordiamo: «Seizième Siècle», organo della Société Française du Seizième Siècle; «Dix-septième Siècle», nata subito dopo la creazione della Société d’Étude du XVII<sup>e</sup> siècle, da cui dipende fin dal 1949, quando è uscita con il primo numero; il «Journal of Engineering and Architecture», pubblicato dall’American Research Institute for Policy Development; il «Getty Research Journal», edito da University of Chicago Press e organo del Getty Research Institute; la «Revue de l’Art», posta sotto l’egida del Comité Français d’Histoire de l’Art fin dalla sua fondazione, e molte altre ancora.

La leadership nel proprio settore scientifico-culturale è anche il risultato di una lunga e ininterrotta presenza nel mondo accademico e sul mercato editoriale. Se «The Burlington Magazine», le «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz» e «Bauwelt», hanno tutte oltre un secolo di vita, essendo state create rispettivamente nel 1903, nel 1908 e nel 1910, la «Revue de l’Art», il «Journal of the Society of Architectural Historians» e le «Questions de vida cristiana», possono vantare più di cinquant’anni di attività editoriale. «The Burlington Magazine» fondato da un gruppo di storici dell’arte, cultori di belle arti e arti decorative, tra cui Roger Fry, Bernard Berenson e Herbert Horne, può vantare 116 annate e uscite mensili senza alcuna interruzione. La presenza d’importanti personalità legate al mondo della critica d’arte e della letteratura oltre che a influenti istituzioni museali, alcune scelte metodologiche e d’indirizzo rivelatesi vincenti – la decisione di riservare tanto all’arte antica quanto a quella contemporanea lo stesso sguardo critico e lo stesso rigore culturale, e una robusta realtà editoriale alle spalle (33) – sono certamente alla base del suo successo internazionale. Le «Mitteilungen», dal 2002 nella società Max Planck, hanno seguito un percorso analogo se non più lungo, essendo nate come spazio multilingue di discussione e confronto dell’Istituto germanico di Storia dell’arte, fondato nel 1897 a Firenze sotto la direzione di Heinrich Brockhaus, ma le cui origini rimandano ancora più in là nel tempo. Certamente al 1863, quando Karl Eduard von Liphart acquista un appartamento in via Romana a Firenze trasformandolo in breve tempo in un vivace luogo d’incontro per artisti e studiosi di arte e archeologia, ma anche al 1883, quando August von Schmarsow, professore di storia dell’arte a Breslavia, s’impegna affinché la fondazione dell’Istituto a Firenze

possa ottenere il sostegno del Ministero prussiano dell’Istruzione (34). La «Revue de l’Art», fondata nel 1968 da André Chastel, “è una delle più grandi riviste scientifiche internazionali consacrate alla storia dell’arte occidentale dal medioevo ai giorni nostri” (35).

Se molti dei periodici più accreditati internazionalmente sono stati fondati tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, potendo quindi vantare almeno un trentennio e più di vita, i più recenti hanno dovuto intraprendere un percorso senza dubbio più complesso per guadagnarsi una buona reputazione all’interno della comunità scientifica.

«Mesto a dejiny» [Città e storia], per esempio, fondata nel 2012 per iniziativa del Dipartimento di storia dell’Università Pavel Jozef Šafárik di Košice, in Slovacchia, oltre a pubblicare i risultati più originali di ricerche scientifiche di storia urbana, condotte da studiosi affermati sia in patria sia all’estero, ha avviato una serie di collaborazioni con diverse istituzioni scientifiche dell’Europa centrale e soprattutto con la European Association of Urban History (EAUH), che l’ha designata come una delle riviste di riferimento per il suo settore. Se poi si guarda alla paternità dei lavori pubblicati dal 2012 a oggi, si rileva che la metà degli articoli è firmata da autori stranieri, tra cui non mancano storici dell’architettura italiani. Tutto ciò, unito all’assenza di limitazioni riguardo ai luoghi o al periodo storico esaminato, a un rigoroso e trasparente processo di valutazione e a un’accurata e moderna veste editoriale, ha fatto sì che il *journal* sia diventato, in breve tempo e in un ambiente assai competitivo, un’istituzione rispettata e riconosciuta in campo internazionale.

#### *Riviste su piattaforme digitali di Ateneo*

«RA Revista de Aquitectura» è pubblicata dalla Scuola superiore di architettura dell’Università di Navarra. «L’International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage» – edito dall’Istituto di Tecnologia di Dublino e fondato da un gruppo internazionale di esperti di turismo religioso e pellegrinaggio – ha scelto la piattaforma digitale perché “facilita un approccio veramente integrativo” delle conoscenze attraverso l’assimilazione e la diversificazione degli apporti non solo testuali ma anche multimediali. Se nel primo caso la rivista è in grado di offrire ai suoi lettori, non solo articoli e saggi originali costruiti su fonti inedite, ma anche valutazioni economiche e di settore, nel secondo riserva uno spazio cospicuo alle immagini nei più svariati formati, ai file audio-video, ai collegamenti ipertestuali, a siti web e a risorse on-line di analogo contenuto.

Il «Journal of Engineering and Architecture» dell'American Research Institute for Policy Development, si spinge oltre le modalità correnti di gestione e uso delle piattaforme digitali, offrendo la E-Publication First™. Si tratta di una funzione che permette la visualizzazione on line degli articoli – in formato PDF, sottoposti a *peer-review* e accettati dal

collegio dei revisori – prima che questi stessi articoli siano pubblicati in formato cartaceo. Ciò consente, entro una settimana dall'accettazione del paper da parte dei revisori anonimi, la sua pubblicazione con un codice DOI visualizzato sotto l'affiliazione dell'autore, il libero accesso all'articolo da parte dei lettori e la possibilità per chiunque di citarlo.

#### NOTE

(1) ISAACS 2002.

(2) Le fonti utilizzate sono state le più diverse: repertori, materiali cartacei e elettronici forniti dalla stessa Commissione, la Gazzetta Ufficiale, i memoranda e i comunicati stampa, le interviste, le relazioni, i bandi e le altre risorse disponibili in rete sul sito ufficiale dell'Unione Europea <<https://europa.eu/european-union/>> [30/09/2018].

(3) PRUTSCH 2017, p. 26: «La storia è stata correttamente identificata dai decisori politici come un elemento chiave da sfruttare per promuovere l'identità (culturale) europea. La storia è probabilmente l'unico mezzo, o quanto meno il più promettente, per rafforzare un senso culturalmente motivato di appartenenza in un continente eterogeneo come quello europeo». Se la nozione d'identità europea ha necessariamente un carattere multidimensionale, la ricerca su tale argomento è necessariamente multidisciplinare e interdisciplinare, come afferma l'autore del documento. Anche per questo la storia e, più in particolare la storia dell'architettura, sono solo alcune tra le prospettive fondanti dell'identità del continente e non la sostanza specifica di un senso e di un sistema comune di valori.

(4) EUROPEAN COMMISSION, *Funding & tender opportunities* (portale) <<https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/home>> [30/09/2018].

(5) PIAGET 1972; MILANI 2015.

(6) Progetto TEXTILE - *An iconology of the textile in art and architecture*, 2009-2013, Progr. FP7-Ideas-ERC. Il progetto ha indagato le funzioni storiche e i significati del supporto in tessuto, nell'arte e nell'architettura, dal Medioevo all'età contemporanea. Una delle unità di ricerca ha studiato la tappezzeria in Francia e in Belgio nell'Ottocento <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/92253/brief/en>> [10/09/2018].

(7) Progetto *Rebuilding European Lives. The reconstitution of urban communities in inter-war Europe (1914-1939)*, progr. FP7-People, 2014-2016, coord. Rettore, membri e studiosi del Consiglio del Trinity College di Dublino. L'obiettivo dell'indagine è chiarire le modalità attraverso cui le comunità urbane lungo le linee del fronte occidentale e orientale sono state distrutte e successivamente ricostituite tra il 1914 e il 1939 <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/102809/factsheet/en>> [10/09/2018].

(8) Progetto *Walls for freedom? Divided cities in a global age: Padua, Ceuta & Melilla, Belfast and Berlin*, progr. FP7-People,

2008-2010, coord. University of Edinburgh, topics: science, education. Il progetto indaga le molteplici ragioni alla base dei confini artificiali eretti nel secondo Novecento – storiche, culturali, politiche e scioeconomiche – combinando metodi e strumenti propri sia delle scienze storiche sia di quelle sociali. Tra le finalità dichiarate, anche quella, di favorire – attraverso la comparazione di conflitti e contesti storico-spaziali diversi – «una maggiore comprensione, dell'attuale validità attuale e legittimazione di questa forma urbana arcaica nelle società europee contemporanee» <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/87327/factsheet/en>> [10/09/2018].

(9) Progetto *The historical evidence for European environmental and meteorological extremes AD 400-1000*, progr. FP7-People, 2013-2017, coord. University of Nottingham, contr. € 100.000 <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/107131/factsheet/en>> [10/09/2018].

(10) Progetto *Circulation of naturalistic knowledge in Modern Europe (1500-1850): a microanalytical perspective*, progr. FP7-People, 2014-2017, coord. University of Nottingham, contr. € 221.606. L'obiettivo del progetto è fornire nuovi strumenti e tecniche per la comprensione del patrimonio culturale naturalistico che, secondo la definizione che ne ha dato l'UNESCO, riunisce quei siti caratterizzati da unicità fisiche, biologiche, geologiche e da un habitat di specie animali e vegetali di eccezionale valore. In questo progetto, il patrimonio è inteso più specificamente come patrimonio storico-botanico. La ricerca è dichiaratamente multidisciplinare, perché combina gli apporti della storia, della geografia fisica, della storia dell'arte, della storia del paesaggio, della botanica e della linguistica storica. L'approccio, allo stesso tempo, è microstorico, perché indaga la circolazione della conoscenza naturalistica in un arco temporale molto esteso ma in un'area geografica estremamente circoscritta <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/187836/factsheet/it>> [10/09/2018].

(11) Progetto *Rethinking urban nature*, progr. FP7-Ideas-ERC, 2014-2019, coord. University of Cambridge, contr. € 2.384.238,00. Il carattere originale del progetto, in questo come in tutti gli altri casi, è nell'approccio. L'intento è di operare una sintesi tra i risultati scientifici della ricerca condotta nel campo dell'ecologia urbana e sociale e i suggerimenti, le indicazioni che emergono dalla dimensione culturale e politica della produzione di spazio urbano <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/185421/factsheet/en>> [10/09/2019].



(12) Progetto *Changing attitudes towards living natural resources in the Russian/Soviet Empire and the exchange of knowledge with Europe: an environmental history perspective*, progr. FP7-People, 2009-2010, coord. University of Birmingham, contr. € 127.158,00. Lo sfruttamento delle risorse ambientali e i suoi effetti sul paesaggio naturale e artificiale dell'uomo nel corso della storia sono al centro di molti progetti, alcuni dei quali, per l'ampiezza del periodo e dello spazio al centro dell'analisi, assumono la forma storiografica delle storie generali <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/89699/factsheet/en>> [11/09/2018].

(13) Progetto *Landscape of Resistance. Science, power, and environmental justice in the struggle over garbage and incinerators in contemporary Naples, Italy*, coord. Universitat Autònoma de Barcelona, contr. € 156.000,00. Per conflitto ambientale s'intende un conflitto sociale provocato da cause ambientali di diversa natura: politiche produttive o estrattive, progetti infrastrutturali, progetti di smaltimento o trattamento dei rifiuti, politiche commerciali o finanziarie nazionali o sovranazionali. In questo caso il contributo della storia è legato alla ricostruzione dei fenomeni di devastazione e spoliatura ambientale che, con riferimento allo spazio della città, assume i metodi e gli strumenti della storia urbana <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/93212/factsheet/en>> [11/09/2018].

(14) Progetto *Coastal Frontiers: Water, Power, and the Boundaries of South Asia*, 2012-2015, coord. Birkbeck College e University of London, contr. € 606.000,00. La materia di studio è il Golfo del Bengala, che si estende da Kanyakumari, sulla punta meridionale dell'India, fino a Singapore, all'estremo sud della penisola malese. L'arco costiero è analizzato sul piano storico-politico ed ecologico, dalla fine dell'Ottocento a oggi. Anche in questo caso, la combinazione di prospettive diverse – macrostorica, con l'esame delle trasformazioni ambientali, contingente, riguardante le modificazioni degli scenari politici e infine locale, riferita alle storie delle popolazioni insediate lungo la costa – testimonia lo sforzo di adottare un approccio nuovo allo studio degli insediamenti costieri, rilevando il contrasto tra la realtà di queste comunità e la rappresentazione che ne fanno tanto la politica governativa quanto le analisi degli ecologisti. La ricerca combina storia dei flussi transnazionali, storia ambientale e ecologia, ovvero scienze umane e sociali da una parte e scienze ecologiche e ambientali dall'altra. Gli obiettivi sono la riconcettualizzazione delle frontiere, lo studio sincronico dei cambiamenti planetari e di quelli locali <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/101155/factsheet/en>> [11/09/2018].

(15) Progetto *Filling empty landscapes, mapping the archaeological continuum*, progr. FP7-People, 2014-2016, coord. Chancellor, masters and scholars of the University of Cambridge <<https://cordis.europa.eu/project/rcn/188130/factsheet/en>> [11/09/2018].

(16) Cfr. ALBANO 2012, p. 1, DARIO 2015, pp. 339-350.

(17) Cfr. NERI GUALDESI 2001.

(18) Progetto *Initial Training Networks for Digital Cultural Heritage: Projecting our Past to the Future*, progr. FP7-People, 2013-2017, coord. Technologiko Panepistimio Kyprou, contr. € 3.719139,42 <[https://cordis.europa.eu/result/rcn/218988\\_en.html](https://cordis.europa.eu/result/rcn/218988_en.html)> [30/9/2018]. Si veda anche il progetto *Integrated*

*Platform for the European Research Infrastructure ON Cultural Heritage*, progr. H2020-EU.1.4.1.2., 2015-2019, coord. CNR-Italia, contr. € 7.994.987,73 <[https://cordis.europa.eu/result/rcn/229913\\_en.html](https://cordis.europa.eu/result/rcn/229913_en.html)> [30/9/2018]. L'obiettivo è la creazione di un'unica infrastruttura di ricerca pan-europea in materia di scienza del patrimonio integrando i poli di eccellenza nazionali presso centri di ricerca, università e musei. Un consorzio interdisciplinare di 23 partner, provenienti da 12 paesi membri e dagli Stati Uniti, intende favorire – con azioni congiunte in materia di tecniche diagnostiche avanzate, strumenti di archiviazione e condivisione delle informazioni inerenti il patrimonio, trasferimento tecnologico e coinvolgimento delle PMI – l'avanzamento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore della conservazione e restauro del patrimonio culturale.

(19) GISMONDI 2002, p. 69.

(20) <<http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php>> [30/9/2018].

(21) È, per esempio, la linea editoriale di «RA Revista de Arquitectura», pubblicazione annuale della Scuola superiore di architettura dell'Università di Navarra, che ha dichiaratamente scelto di non pubblicare progetti e realizzazioni, per proporsi come forum degli studi e del dibattito accademici intorno alle diverse aree di interesse legate all'architettura e alla città.

<<https://www.unav.edu/publicaciones/revistas/index.php/revista-de-arquitectura/index>> [3/10/2018].

(22) Una rivista come «Print Quarterly», <<http://www.printquarterly.com>> [3/10/2018], per esempio, non solo si occupa di storia della stampa a scala globale ma presenta contributi provenienti da diversi settori specialistici di indagine storica – incisione, iconografia, società, cultura, illustrazione, decorazione e tecnica – coprendo l'intero periodo compreso tra la nascita della stampa fino ai giorni nostri. È una rivista che si sostiene solo per una piccola parte con le entrate derivanti dagli inserti pubblicitari e dagli abbonamenti. La sua pubblicazione, in realtà, è resa possibile dalle donazioni di singoli lettori, benefattori e organizzazioni.

(23) ARCHITECT'S COUNCIL OF EUROPE 2018.

(24) <<https://www.arcoweb.com.br/projetodesign>> [10/10/2018].

(25) Metropolis Group è un'azienda con oltre 500 dipendenti, distribuiti in diverse sedi di Londra, Dublino e New York. È specializzata nella produzione di media professionali e di largo consumo e nella realizzazione di *loyalty programs*, cioè interventi e strumenti operativi di marketing il cui scopo è la fidelizzazione dei consumatori. Nel caso specifico si tratta di consumatori sui generis, essendo studiosi e ricercatori ma la logica, dal punto di vista dell'azienda, è sempre la stessa: ridurre al minimo il tasso di rinuncia all'acquisto delle riviste e alla sottoscrizione degli abbonamenti e acquisire dati sulle forme di consumo intellettuale degli studiosi per individuare le modalità attraverso cui migliorare la percezione del valore del periodico <<https://www.metropolis.co.uk/info/about-us/>> [14/10/2018].

(26) <[http://www.anvur.it/archivio-documenti-ufficiali/area-08\\_riviste-classe\\_a/](http://www.anvur.it/archivio-documenti-ufficiali/area-08_riviste-classe_a/)> [1/11/2018].

(27) <<https://arthistoriography.wordpress.com/mission-statement/>> [18/10/2018].

(28) <<http://arthistorians.info/bibliography>> [21/10/2018].

(29) Dati forniti da Scopus ed elaborati da Scimago nel database Scimago Journal and Country Rank <<https://www.scimagojr.com/>>.  
 (30) <[https://escholarship.org/uc/ismrg\\_cisj/charter](https://escholarship.org/uc/ismrg_cisj/charter)> [19/10/2018].  
 (31) Sono, per esempio, i casi della già citata «RA Revista de Arquitectura», edita dalla Scuola superiore di architettura dell'Università di Navarra, e di «Seizième Siècle», organo della Société Française d'Etude du Seizième Siècle.  
 (32) Le quattro istituzioni citate si collocano al momento rispettivamente al 10°, al 41°, al 52° e all'8° posto della classifica mondiale assoluta (quindi non per specifiche aree didattiche e di ricerca) delle sedi universitarie. Le prime tre sono ad alta intensità della ricerca, misurata sul rapporto tra numero di articoli scientifici e dimensione dell'università, cioè numero di docenti-ricercatori. Le due università britanniche, la University College London e la Glasgow School of Art, fanno parte della rete di 24 università del Regno Unito nota col nome di Russell Group, un brand pervasivo, a detta di molti osservatori. La costante ascesa di questo network, ne avrebbe favorito l'affermazione come struttura oligarchica, gruppo di marketing autopromuovente che sarebbe di ostacolo alla mobilità sociale. Al di là di ogni giudizio, il Russell Group conferma la rilevanza che hanno assunto brand e classifiche nel sistema accademico internazionale nell'ultimo

decennio. In quanto all'editore, è noto che nonostante sia il più piccolo dei cosiddetti *big-four STEM publishers* (Reed-Elsevier, Wiley-Blackwell, Springer e, appunto, T & F Group), Taylor & Francis con l'acquisizione di Routledge, si è assicurato il controllo della più grande casa editrice accademica globale nel campo delle scienze umane e sociali. Per il ranking aggiornato delle università, <<https://www.topuniversities.com/qs-world-university-rankings>> [14/04/2018]. In quanto alle critiche rivolte al profilo oligarchico del Russell Group, cfr. WATSON 2014.  
 (33) Pubblicata per un ventennio dalla International Thomson Organization, multinazionale di servizi, tra cui l'editoria, è oggi affidata a The Burlington Press, di proprietà di The Burlington Magazine Foundation, un'organizzazione di beneficenza con sede nel Regno Unito, e The Burlington Magazine Foundation Inc., società registrata (*incorporated*) senza fini di lucro con sede nello stato di New York <<https://www.burlington.org.uk/about-us/about-the-magazine>> [8/10/2018].  
 (34) HUBERT 1999, pp. 339-358; CHÂTELET 2010, pp. 255-265; CASTAGNARO 2017.  
 (35) <<http://www.centrechastel.paris-sorbonne.fr/page/revue-de-lart-0>> [8/10/2018].

#### BIBLIOGRAFIA

ALBANO 2012: R. Albano, *Action research. La recherche-action. La ricerca intervento*, TAO Digital Library, Bologna 2012 <<http://amsacta.unibo.it/3307/3/Albano-RicercaIntervento.pdf>> [15/10/2018].  
 ARCHITECT'S COUNCIL OF EUROPE 2018: Architect's Council of Europe, *The architectural profession in Europe 2018 – ACE Sector Study*, Brussels 2018 <<https://www.ace-cae.eu/?id=999>> [13/2/2018].  
 CASTAGNARO 2017: A. Castagnaro, *August Schmarsow dalla critica d'arte contemporanea alla Raumgestaltung*, Progedit, Bari 2017.  
 CHÂTELET 2010: A.-M. Châtelet, *August Schmarsow (1853-1936)*, in *Dictionnaire des historiens d'art allemands*, sous la direction de M. Espagne et B. Savoy, CNRS Ed., Paris 2010, pp. 255-265.  
 DARIO 2015: N. Dario, *Appreciative Inquiry. Una metodologia che rivoluziona la ricerca-azione*, in «Formazione & Insegnamento», XIII, 2015, 2, pp. 339-350 <<http://amsacta.unibo.it/3307/3/Albano-RicercaIntervento.pdf>> [20/10/2018].  
 GISMONDI 2002: G. Gismondi, *Dialogo inter e trans-disciplinare: scienze, filosofia, teologia*, in «Convivium Assisiense», IV, 2002, 2, pp. 67-103 <<http://www.eticaescienza.eu/articoliaggiornati/dilalogointeretransd.pdf>> [20/10/2018].  
 HUBERT 1999: H. W. Hubert, *August Schmarsow, Hermann Grimm und die Gründung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz*, in M. Seidl (a cura di), *Storia dell'arte e politica culturale intorno al 1900. La fondazione dell'Istituto germanico di storia dell'arte a Firenze*, Marsilio, Venezia 1999, pp. 339-358.

ISAACS 2002: A. K. Isaacs, *La didattica, la ricerca storica e le politiche europee; ovvero, Cenerentola aspetta il principe*, in «Mestiere di storico», Annale II, 2002 <[www.sissco.it/articoli/annale-ii2001-1038/](http://www.sissco.it/articoli/annale-ii2001-1038/)> [3/11/2018].  
 MILANI 2015: L. Milani, *Transdisciplinarietà come progetto politico. La crisi sociale come crisi culturale e di senso*, in «MeTis», V, 2015, 1 <<http://www.metisjournal.it/metis/anno-v-numero-1-062015-leducazione-ai-tempi-della-crisi/128-saggi/669-transdisciplinaria-come-progetto-politico-la-crisi-sociale-come-crisi-culturale-e-di-senso.html>> [26/11/2018].  
 NERI GUALDESI 2001: M. Neri Gualdesi, *La dimensione europea degli studi universitari: l'azione Jean Monnet*, in «Il mestiere di storico», Annale II, 2001 <<http://www.sissco.it/articoli/annale-ii2001-1038/>> [10/9/2018].  
 PIAGET 1972: J. Piaget, *L'épistémologie des relations interdisciplinaires*, in CERI-Centre pour la Recherche et l'Innovation dans l'Enseignement (a cura di), *L'interdisciplinarité: problèmes d'enseignement et de recherche dans les universités. Séminaire sur l'Interdisciplinarité dans l'Université organisé par le CERI avec la collaboration du Ministère Français de l'Éducation nationale à l'Université de Nice (France) du 7 au 12 septembre 1970*, Paris 1972, pp. 131-144.  
 PRUTSCH 2017: M. J. Prutsch, *Ricerca per la Commissione Cult. L'identità europea*, Unione Europea 2017 <[http://www.euro-parl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/585921/IPOL\\_STU\(2017\)585921\\_IT.pdf](http://www.euro-parl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/585921/IPOL_STU(2017)585921_IT.pdf)> [27/10/2018].  
 WATSON 2014: D. Watson, *Misunderstanding Modern Higher Education: eight "category mistakes"*, pp. 1-14 <<https://www.hepi.ac.uk/wp-content/uploads/2014/02/Misunderstanding-Modern-Higher-Education-eight-category-mistakes.pdf>> [10/11/2018].

## NOTE ALLE TABELLE

(1) Indice H o di Hirsch, ossia “numero di articoli della rivista (H) che hanno ricevuto almeno H citazioni nell’intero periodo”. Vedi <<https://www.scimagojr.com/>> [15/10/2018]. Si basa sul numero di pubblicazioni di un autore e sul numero di citazioni ricevute dallo stesso autore. Una rivista ha un indice H se almeno H articoli tra quelli che ha pubblicato nei tre anni precedenti la rilevazione, hanno ricevuto H citazioni ciascuno.

(2) *Ibidem*. Scimago Journal Rank, cioè indicatore Scimago del rango della rivista. “È una misura dell’impatto, dell’influenza o del prestigio della rivista. Esprime la media ponderata del numero di citazioni ricevute nell’anno selezionato dai documenti pubblicati sulla rivista nei tre anni precedenti”.

(3) Settori concorsuali 11/C1 (Filosofia teoretica), 11/C2 (Logica, storia e filosofia della scienza), 11/C3 (Filosofia morale), 11/C4 (Estetica e filosofia dei linguaggi).

(4) Settore concorsuale 11/B1 (Geografia).

(5) Settori concorsuali 14/C1 (Sociologia generale, giuridica e politica), 14/C2 (Sociologia dei processi culturali e comunicativi), 14/C3

(Sociologia dei fenomeni politici e giuridici), 14/D1 (Sociologia dei processi economici, del lavoro, dell’ambiente e del territorio).

(6) Settori concorsuali 08 (Ingegneria civile e Architettura), 10 (Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche), 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche).

(7) Settore concorsuale 14/B2 (Storia delle relazioni internazionali, delle società e delle istituzioni)

(8) Settori concorsuali 11/A1 (Storia medievale), 11/A2 (Storia moderna), 11/A3 (Storia contemporanea), 11/A4 (Scienze del libro e del documento).

(9) In classe A fino al 31/12/2017 per i seguenti settori concorsuali dell’area 13 (Scienze economiche e statistiche): 13/B1 (Economia aziendale), 13/B2 (Economia e gestione delle imprese), 13/B3 (Organizzazione aziendale), 13/B4 (Economia degli intermediari finanziari e finanza aziendale), 13/B5 (Scienze merceologiche), 13/D1 (Statistica), 13/D2 (Statistica economica), 13/D3 (Demografia e statistica sociale), 13/D4 (Metodi matematici dell’economia e delle scienze attuariali).

(10) Scimago Journal Ranking <<https://www.scimagojr.com/>> [18/10/2018].

RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATI- CHE	CATEGO- RIE DI SOGGETTI	Ranking position	H Index (1)	Quar- tile SJR (2)	Anno rileva- zione	Classe AN- VUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
<i>Acta ad Archaeologiam et Artium Historiam Pertinentia</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	253/456	0,103	Q3	2017	n.c.	n.c.
<i>Aestimum</i>	Firenze University Press	Economics, Econometrics and Finance	Economics, Econometrics and Finance (miscellaneous)	299/309	0		2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 11, 12, 13
		Environmental Science	Ecology	340/352	0				
			Management, Monitoring, Policy and Law	295/306	0				
		Social Sciences	Nature and Landscape Conservation	143/148	0				
			Urban Studies	168/173	0				
<i>Aisthesis</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	437/456	0		2017	A	11/C1, 11/C2, 11/C3, 11/C4, 11/C5 (3)
<i>Annali di Architettura</i>	Centro internazionale di studi d'architettura Andrea Palladio	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	307/456	0,101	Q3	2017	A	<b>08</b> , 10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
		Engineering	Architecture	123/151	0,101	Q4			
<i>Archivio di Studi Urbani e Regionali</i>	Franco Angeli	Social Sciences	Urban Studies	169/173	0		2017	A	<b>08</b> , 11/B1 (4)
			Sociology and Political Science	1077/1104	0				
<i>Arte Cristiana</i>	Scuola Beato Angelico	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	185/456	0,119	Q2	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
			Religious Studies	193/432	0,119	Q2			

Tab. 1a - Riviste italiane (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14) censite da Scimago Journal & Country Rank (sviluppato da Scimago e implementato da Scopus) su cui hanno pubblicato studiosi italiani di area ICAR/18 nel triennio 2014-2016.

RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATI- CHE	CATEGO- RIE DI SOGGETTI	Ranking position	H Index (1)	Quar- tile SJR (2)	Anno rileva- zione	Classe AN- VUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
<i>Bollettino d'Arte</i>	Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	359/456	0,100	Q4	2017	A	<b>08</b> , 10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
<i>Cineforum</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	434/456	0,100	Q4	2017	Riv. Scient.	10, 14
<i>Cinema &amp; Cie</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	308/456	0,101	Q3	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
<i>Città e Storia</i>	Università degli Studi Roma Tre - CROMA	Arts and Humanities Social Sciences	History Urban Studies	727/1120 145/173	0,107 0,107	Q3 Q4	2017	A	<b>08</b> , 11/A2
<i>Comunicazioni sociali</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	362/456	0,100	Q4	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3, 14/C1, 14/C2, 14/C3, 14/D1 (5)
<i>Critica d'Arte</i>	Edifir	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	280/456	0,101	Q3	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 10, 11
<i>Disegnare Idee Immagini</i>	Gangemi	Arts and Humanities Engineering	Visual Arts and Performing Arts Architecture	142/456 66/151	0,137 0,137	Q2 Q2	2017	A	<b>08</b>

Tab. 1b - Riviste italiane (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).

RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATI- CHE	CATEGO- RIE DI SOGGETTI	Ranking position	H Index (1)	Quar- tile SJR (2)	Anno rileva- zione	Classe AN- VUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
<i>I Tatti Studies</i>	University of Chicago Press	Arts and Hu- manities	Visual Arts and Perform- ing Arts	190/456	0,117	Q2	2017	A	<b>08</b> , 10/A1, 10/B1, 10/ C1, 10/D1, 10/D2, 10/ D3, 10/D4, 10/E1, 10/ F1, 10/F2, 10/F3, 10/ F4, 10/G1, 10/H1, 10/ I1, 10/L1, 10/M1, 10/ M2, 10/N1, 10/N3
			Literature and Literary Theory	256/735	0,117	Q2		A	
			History	610/1120	0,117	Q2			
			Music	68/131	0,117	Q3			
<i>Iconographica</i>		Arts and Hu- manities	Visual Arts and Perform- ing Arts	298/456	0,101	Q3	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
<i>ID&amp;A Interac- tion Design and Architecture(s)</i>	Scuola laD	Engineering	Architecture	42/151	0,199	Q2	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 11, 14
			Media Tech- nology	37/216	0,199	Q2			
		Computer Science	Human In- teraction	165/621	0,199	Q3			
			Computer Science Ap- plications	678/2290	0,199	Q4			
<i>Italian Journal of Planning Practice</i>		Engineering	Architecture	99/151	0,112	Q3	2017	Riv. Scient.	<b>08</b>
		Social Scien- ces	Urban Stud- ies	133/173	0,112	Q4			
<i>Lotus Interna- tional</i>	Editoriale Lotus	Arts and Hu- manities	Visual Arts and Perform- ing Arts	373/456	0,100	Q4	2017	A	<b>08</b>
		Engineering	Architecture	132/151	0,100	Q4			
<i>Mélanges de l'École française de Rome - Anti- quité</i>		Arts and Hu- manities	Classics	32	0,127	Q2	2017	A	<b>08</b> , <b>10</b> /A1, 10/B1, 10/ C1, 10/D1, 10/D2, 10/ D3, 10/D4, 10/E1, 10/ F1, 10/F2, 10/F3, 10/ F4, 10/G1, 10/H1, 10/ I1, 10/L1, 10/M1, 10/ M2, 10/N1, 10/N3, <b>11</b> / A1, 11/A2, 11/A3 (6)
			History	517	0,127	Q2			
			Visual Arts and Perform- ing Arts	160/456	0,127	Q2			
		Social Scien- ces	Archeology (arts and hu- manities)	160	0,127	Q3			
			Archeology	159	0,127	Q3			

Tab. 1c - Riviste italiane (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).

RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATICHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	H Index (1)	Quartile SJR (2)	Anno rilevazione	Classe AN-VUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
<i>Polis</i>		Social Sciences	Sociology and Political Science		0,243	Q3	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 10
<i>Prospettiva</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	367/456	0,100	Q4	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
<i>Ricerche di Storia dell'Arte</i>	Nuova Italia Scientifica	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	275/456	0,102	Q3	2017	A	<b>08</b> , 10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
<i>Rivista degli Studi Orientali</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	411/456	0,100	Q4	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3, 14/B2 (7)
<i>Rivista di Storia e Letteratura Religiosa</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	403/456	0,100	Q4	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3, 11/A1, 11/A2, 11/A3, 11/A4 (8)
<i>Rivista di Studi sulla Sostenibilità</i>		Social Sciences	Development	123	0,254	Q3	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 13
<i>Scienze regionali</i>		Social Sciences	Urban Studies	64/173	0,299	Q2	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 11, 13, 14
<i>Sociologia urbana e rurale</i>		Social Sciences	Urban Studies	172/173	0		2017	A	14/C1, 14/C2, 14/C3, 14/D1

Tab. 1d - Riviste italiane (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).












RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATICHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	H Index (1)	Quartile SJR (2)	Anno rilevazione	Classe AN-VUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
<i>Storia dell'Arte</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	311/456	0,101	Q3	2017		10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
<i>Techne</i>	Firenze University Press	Engineering	Architecture	39/151	0,218	Q2	2017	A	<b>08</b>
			Building and Construction	133/320	0,218	Q3			
		Social Sciences	Education Health (Social Sciences)	724/1262 187/281	0,218 0,218	Q3 Q3			
<i>teCLA</i>	Università di Palermo	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	321/456	0,101	Q3	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 10, 11
			Literature and Literary Theory	469/735	0,101	Q3			
<i>Territorio</i>	Franco Angeli	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	68/456	0,194	Q1	2017	A	<b>08</b> , [13/B1-B5, 13/D1-D4] (9)
		Social Sciences	Urban Studies	85/173	0,194	Q3			
			Geography, Planning and Development	438/699	0,194	Q3			
<i>Urbanities</i>	Il Denaro Group	Social Sciences	Urban Studies	128/173	0,118	Q4	2017	Riv. Scient.	10, 11, 14
<i>Vetera Christianorum</i>		Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	285/456	0,101	Q3	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3, 11/A4

Tab. 1e - Riviste italiane (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).











NAZ.	RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATICHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	SJR / Index (10)	Quartile	H Index	Anno rilevazione	Classe ANVUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
	<i>Print Quarterly</i>	Print Quarterly Limited	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	371/456	0,100	Q3		2017	Riv. Scient. A	<b>08</b> 10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
	<i>RA Revista de Arquitectura</i>	Universidad de Navarra	Arts and Humanities Engineering	Visual Arts and Performing Arts Architecture	310/456 124/151	0,101	Q3 Q4		2017	Riv. Scient.	<b>08</b>
	<i>Seizième siècle</i>	Librairie Droz	Arts and Humanities	History	1016/1120	0,100	Q4		2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/M1, 10/N1, 10/N3, 11/A2
	<i>Bulletin Monumental</i>	Société Française d'Archeologie	Arts and Humanities Engineering Social Sciences	Archeology (Arts and Humanities) Visual Arts and Performing Arts Architecture Archeology	256/289 351/456 131/151 248/280	0,100 0,100 0,100 0,100	Q4 Q4 Q4 Q4		2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
	<i>International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage</i>	Dublin Institute of Technology	Arts and Humanities Business, Management and Accounting	Religious Studies Tourism, Leisure and Hospitality Management	424/432 100/101	0 0			2017	n.c.	
	<i>Planning Perspectives</i>	Routledge (Taylor & Francis Group)	Social Sciences	Geography, Planning and Development	300/699	0,324	Q2		2017	A	<b>08</b>








Tab. 2a - Riviste straniere (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14), presenti nell'Anagrafe della Ricerca, censite da Scimago Journal & Country Rank (sviluppato da Scimago e implementato da Scopus) e/o presenti nell'elenco delle riviste scientifiche accreditate dall'ANVUR (agg. al 29/11/2017).

NAZ.	RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATI- CHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	SJR / Index (10)	Quar- tile	H Index	Anno rileva- zione	Classe ANVUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
	<i>Construction History</i>	Chartered Institute of Building on behalf of the Construction History Society	Arts and Humanities  Engineering	Visual Arts and Performing Arts  Architecture  Building and Construction	236/456  107/151  259/320	0,107  0,107  0,107	Q3  Q3  Q4		2017	n.c.	
	<i>International Journal of Architectural Heritage</i>	Taylor & Francis Group	Arts and Humanities  Engineering	Conservation  Visual Arts and Performing Arts Architecture	2/71  5/456  7/151	0,744  0,744  0,744	Q1  Q1  Q1	22	2017	A	<b>08</b>
	<i>XVII<sup>e</sup> Siècle</i>	Presses Universitaires de France	Arts and Humanities	Literature and Literary Theory	674/735	0,100	Q4	3	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/M1, 10/N1, 11/A2
	<i>Le Moniteur Architecture</i>	Editions du Moniteur (Infopro Digital Group)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	A	<b>08</b>
	<i>Journal of Engineering and Architecture</i>	American Research Institute for Policy Development	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>SAJ Serbian Architectural Journal</i>	University of Belgrade – Faculty of Architecture	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>The Architectural Review</i>	EMAP Publishing Limited	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	A	<b>08</b>
	<i>Architectural Histories</i>	Ubiquity Press	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>Mitteilungen des Kunsthistorischen Instituts in Florenz</i>	Verein Zur Forderung des Kunsthistorischen Instituts in Florenz	Arts and Humanities	History  Visual Arts and Performing Arts	988/1120  366/456	0,100  0,100	Q4  Q4	4  4	2017	A	<b>08</b>
	<i>California Italian Studies</i>	eScholarship – University of California	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 10, 11, 12, 14
	<i>ABE Journal</i>	InVisu	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.









Tab. 2b - Riviste straniere (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).

NAZ.	RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATICHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	SJR / Index (10)	Quartile	H Index	Anno rilevazione	Classe ANVUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
	<i>Mesto a dejiny [The City and History]</i>	Univerzita Pavla Jozefa Šafárika v Košiciach [Pavol Jozef Šafárik University in Košice]	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>Acta Histriae</i>	Historical Society of Southern Primorska of Koper	Arts and Humanities	History	155/1120	0,293	Q1	7	2017	Riv. Scient.	11, 12, 13, 14
	<i>Journal of Materials &amp; Environmental Science</i>	University of Mohammed Premier Oujda	Environmental Science	Environmental Chemistry	82/109	0,295	Q4	25	2017	n.c.	n.c.
				Pollution	74/160	0,295	Q3				
				Waste Management and Disposal	53/126						
			Materials Science	Materials Chemistry	161/317						
	<i>Časopis Durbrovnik</i>	Matica Hrvatska	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>HISTARA – Les Comptes Rendus</i>	École Pratique des Hautes Études (EPHE) & Paris Sciences et Lettres (PSL)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>The Classicist</i>	Institute of Classical Architecture & Art	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>Getty Research Journal</i>	University of Chicago Press	Arts and Humanities	Conservation	58/71	0,101	Q4	26	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
				History	937/1120						
				Museology	41/47						
				Visual Arts and Performing Arts	339/456						
	<i>The Burlington Magazine</i>	The Burlington Press	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	A	<b>08</b> , 10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3









Tab. 2c - Riviste straniere (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).

NAZ.	RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATICHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	SJR / Index (10)	Quartile	H Index	Anno rilevazione	Classe ANVUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
	<i>Journal of Art History</i>	Department of History of Art, The Barber Institute of Fine Arts, The University of Birmingham	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	Riv. Scient.	10, 11
	<i>Arquitectura Viva</i>	Editorial Arquitectura Viva SL	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	A	<b>08</b>
	<i>Renaissance Quarterly</i>	University of Chicago Press	Arts and Humanities	History Literature and Literary Theory Visual Arts and Performing Arts	193/1120 46/735 36/456	0,247	Q1	16	2017	A Riv. Scient.	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3, 11/A2, 11/C1, 11/C2, 11/C3, 11/C4, 11/C5 <b>08</b>
	<i>Journal of the History of Collections</i>	Oxford University Press	Arts and Humanities	Conservation Museology Visual Arts and Performing Arts	25/71 21/47 98/456	0,161 0,161 0,161	Q2 Q2 Q1	10	2017	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3, 11/A2, 11/A3
	<i>Revue de l'Art</i>	Éditions Ophrys	Arts and Humanities	Visual Arts and Performing Arts	273/456	0,102	Q2	3	2017	A Riv. Scient.	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3 <b>08</b>
	<i>Boletín Académico</i>	Universidade da Coruña	Arts and Humanities Engineering Social Sciences	Visual Arts and Performing Arts Architecture Cultural Studies	260/456 118/151 638/876	0,102 0,102	Q3 Q4	0	2017	n.c.	n.c.
	<i>Qüestions de Vida Cristiana</i>	Publicacions de l'Abadia de Montserrat i Fundació Joan Maragall	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.

Tab. 2d - Riviste straniere (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).

NAZ.	RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATICHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	SJR / Index (10)	Quartile	H Index	Anno rilevazione	Classe ANVUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
	<i>The Journal of Architecture</i>	Taylor & Francis Group with The Royal Institute of British Architects (RIBA)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3 <b>08</b>
	<i>Histoire Urbaine</i>	Société française d'histoire urbaine	Arts and Humanities Social Sciences	History Geography, Planning and Development Urban Studies	1052/1120 679/699 165/173	0,100	Q4	5	2017	Riv. Scient.	<b>08</b> , 10, 11, 13
	<i>E3S Web of Conferences</i>	EDP Sciences	Earth and Planetary Sciences Energy Environmental Science	Earth and Planetary Sciences (miscellaneous) Energy (miscellaneous) Environmental Science (miscellaneous)	245/323 88/150 251/339	0,127	conf. and proceed.	6	2017	n.c.	n.c.
	<i>Bauwelt</i>	Bauverlag BV GmbH	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	A	<b>08</b>
	<i>Journal of the Society of Architectural Historians</i>	University of California Press	Arts and Humanities Engineering	History Visual Arts and Performing Arts Architecture	608/1120 188/456 89/151	0,117	Q3 Q2 Q3	12	2017	A	<b>08</b> , 10/D1, 10/H1, 10/I1
	<i>Paper History</i>	International Association of Paper Historians	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>Projeto Design</i>	Arco Editorial Ltda.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>Betonart</i>	Binat İletişim ve Danışmanlık (Binat Communication and Consultancy)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	Riv. Scient.	<b>08</b>

Tab. 2e- Riviste straniere (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).

NAZ.	RIVISTA	Edizioni	AREE TEMATICHE	CATEGORIE DI SOGGETTI	Ranking position	SJR / Index (10)	Quartile	H Index	Anno rilevazione	Classe ANVUR	Sett. Conc. (29/11/2017)
	<i>Architectural History</i>	Cambridge University Press for Society of Architectural Historians of Great Britain (SAHGB)	Arts and Humanities  Engineering	Visual Arts and Performing Arts  Architecture	169/456  79/151	0,124	Q2  Q3	7	2017	A	<b>08</b> , 10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
	<i>World Academy of Science, Engineering and Technology</i>	World Academy of Science, Engineering and Technology	Engineering	Engineering (miscellaneous)	363/592	0,137	Q4	22	2014	Riv. Scient.	<b>08</b>
	<i>Citeaux – Commentarii cistercienses</i>	Peeters	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>Hortus Artium Medievalium</i>	Brepols Publishers for the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	A	10/A1, 10/B1, 10/C1, 10/D1, 10/D2, 10/D3, 10/D4, 10/E1, 10/F1, 10/F2, 10/F3, 10/F4, 10/G1, 10/H1, 10/I1, 10/L1, 10/M1, 10/M2, 10/N1, 10/N3
	<i>Les Cahiers de Saint-Michel de Cuxa</i>	Éditions de Boccard	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	Riv. Scient.	10
	<i>The Journal of Baroque Studies</i>	International Institute for Baroque Studies – University of Malta	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
	<i>Nexus Network Journal</i>	Kim Williams	Arts and Humanities  Engineering Mathematics	Visual Arts and Performing Arts  Architecture  Mathematics (miscellaneous)	38/456  27/151 278/420	0,244	Q1  Q1 Q3	10	2017	A	<b>08</b>
	<i>Zur Debatte</i>	Katholische Akademie in Bayern	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	Riv. Scient.	14

Tab. 2f - Riviste straniere (aree concorsuali 08, 10, 11, 12, 13 e 14).



# OSSERVATORIO DELLA RICERCA

Grafici e tabelle





Fig. 1 - Produttività scientifica. Numero annuo di pubblicazioni scientifiche per docente/ricercatore del SSD ICAR/18 suddiviso in quartili (% su un totale di 2.592 contributi).

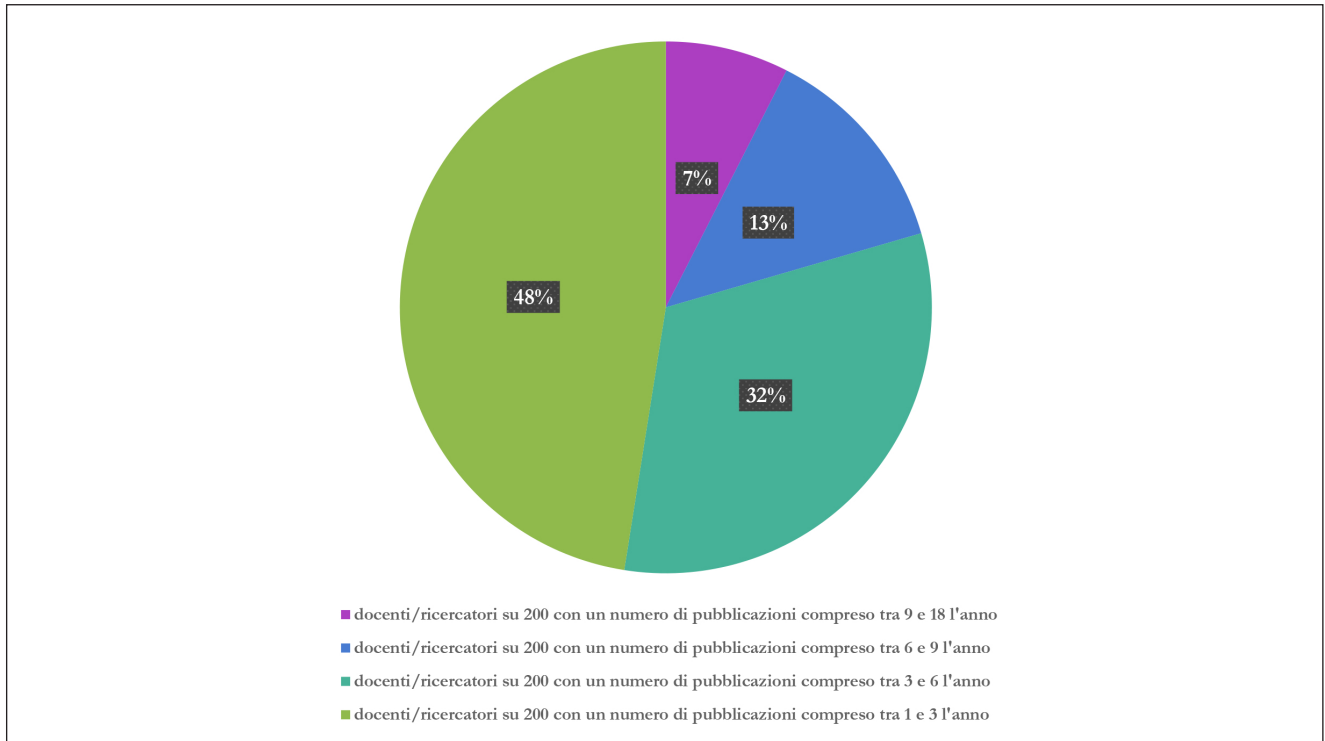


Fig. 2 - Produzione scientifica del SSD ICAR/18 nei tre anni solari oggetto di rilevazione (% su un totale di 2.592 contributi).

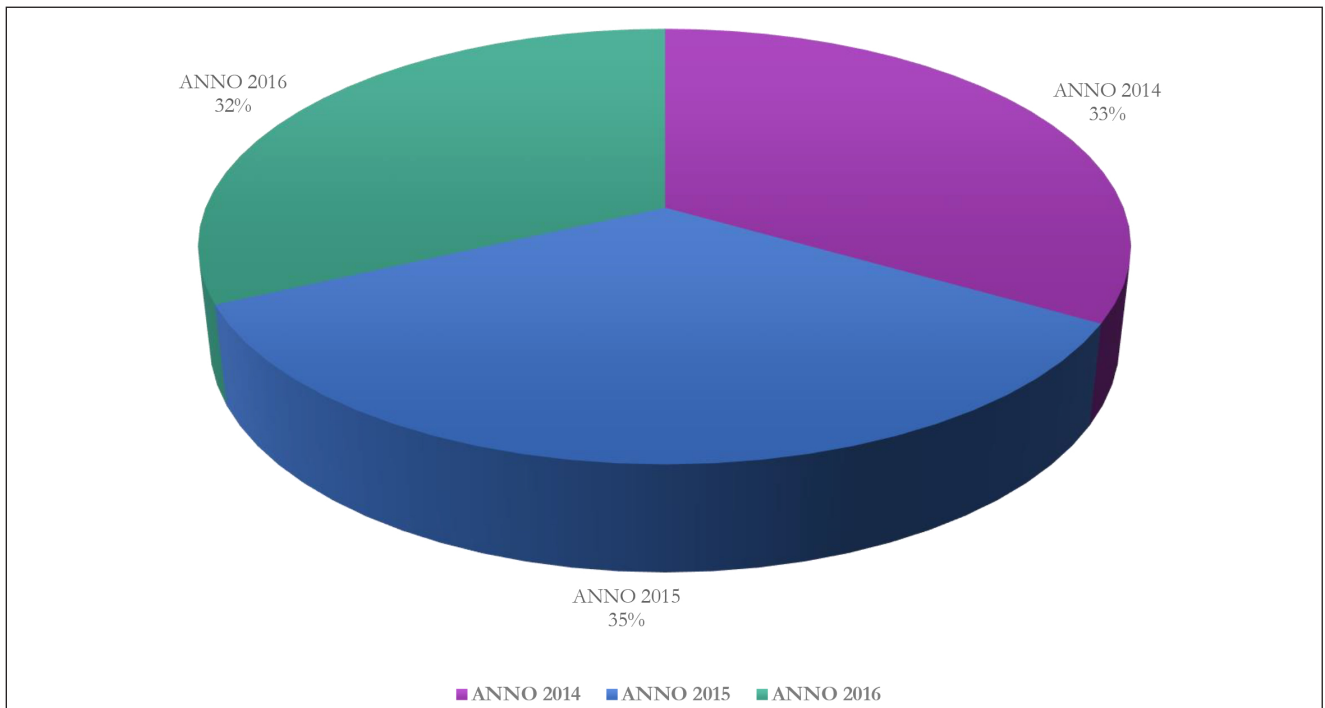


Fig. 3 - Tipologia delle pubblicazioni scientifiche dei docenti/ricercatori del SSD ICAR/18.

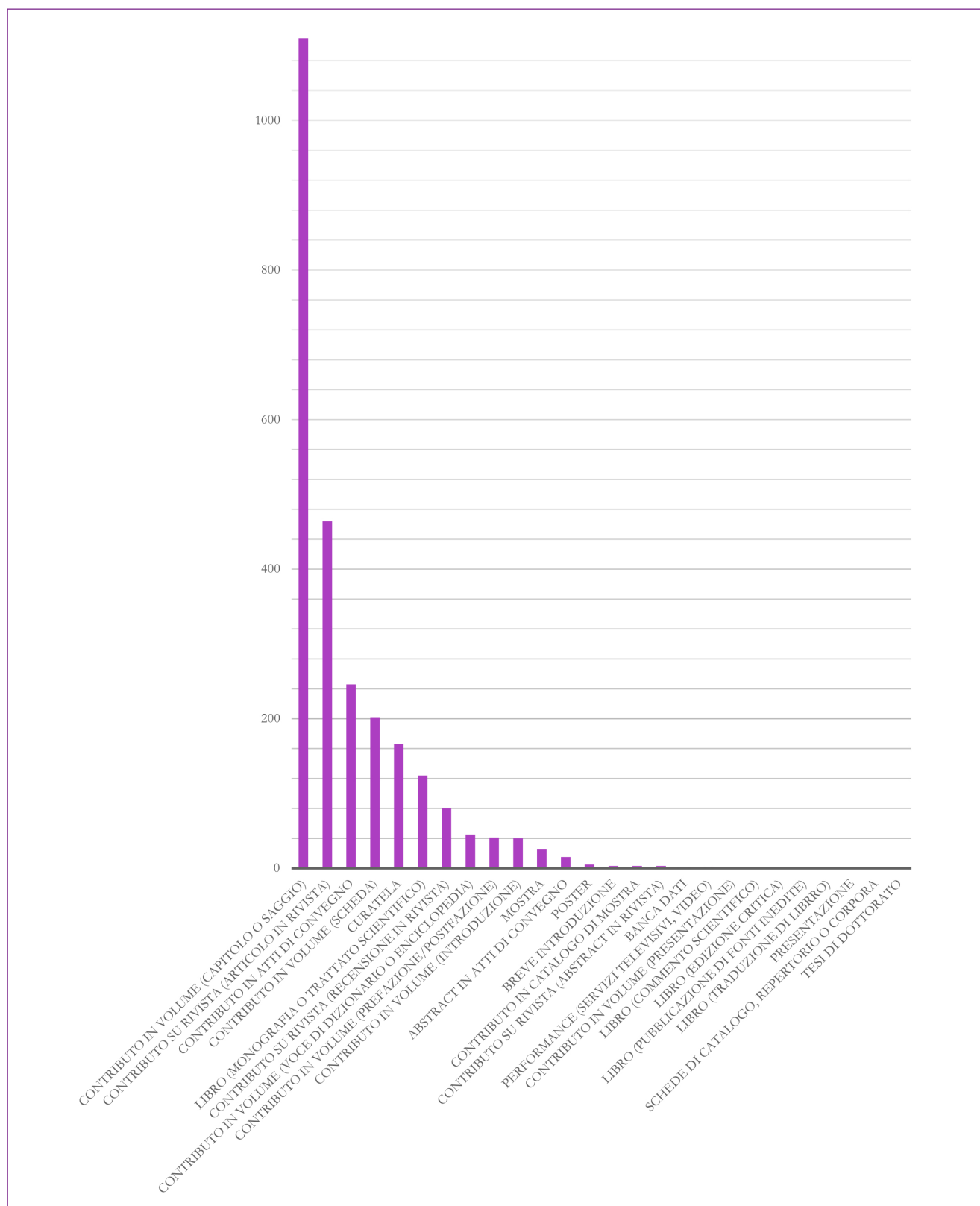


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 3

Tipologia delle pubblicazioni scientifiche dei docenti/ricercatori del SSD ICAR/18	Q.tà
<i>Contributo in volume (capitolo o saggio)</i>	1114
<i>Contributo su rivista (articolo in rivista)</i>	464
<i>Contributo in Atti di Convegno</i>	246
<i>Contributo in volume (scheda)</i>	201
<i>Curatela</i>	166
<i>Libro (monografia o trattato scientifico)</i>	125
<i>Contributo su rivista (recensione in rivista)</i>	80
<i>Contributo in volume (voce di dizionario o enciclopedia)</i>	45
<i>Contributo in volume (prefazione/postfazione)</i>	41
<i>Contributo in volume (introduzione)</i>	40
<i>Mostra</i>	25
<i>Abstract in Atti di Convegno</i>	15
<i>Poster</i>	9
<i>Breve introduzione</i>	3
<i>Contributo in Catalogo di Mostra</i>	3
<i>Contributo su rivista (abstract in rivista)</i>	3
<i>Banca dati</i>	2
<i>Performance (servizi televisivi, video)</i>	2
<i>Contributo in volume (presentazione)</i>	1
<i>Libro (commento scientifico)</i>	1
<i>Libro (edizione critica)</i>	1
<i>Libro (pubblicazione di fonti inedite)</i>	1
<i>Libro (traduzione di libro)</i>	1
<i>Presentazione</i>	1
<i>Schede di catalogo, repertorio o corpora</i>	1
<i>Tesi di dottorato</i>	1

Fig. 4a - Riviste con 4 o più prodotti di docenti/ricercatori del SSD ICAR/18.

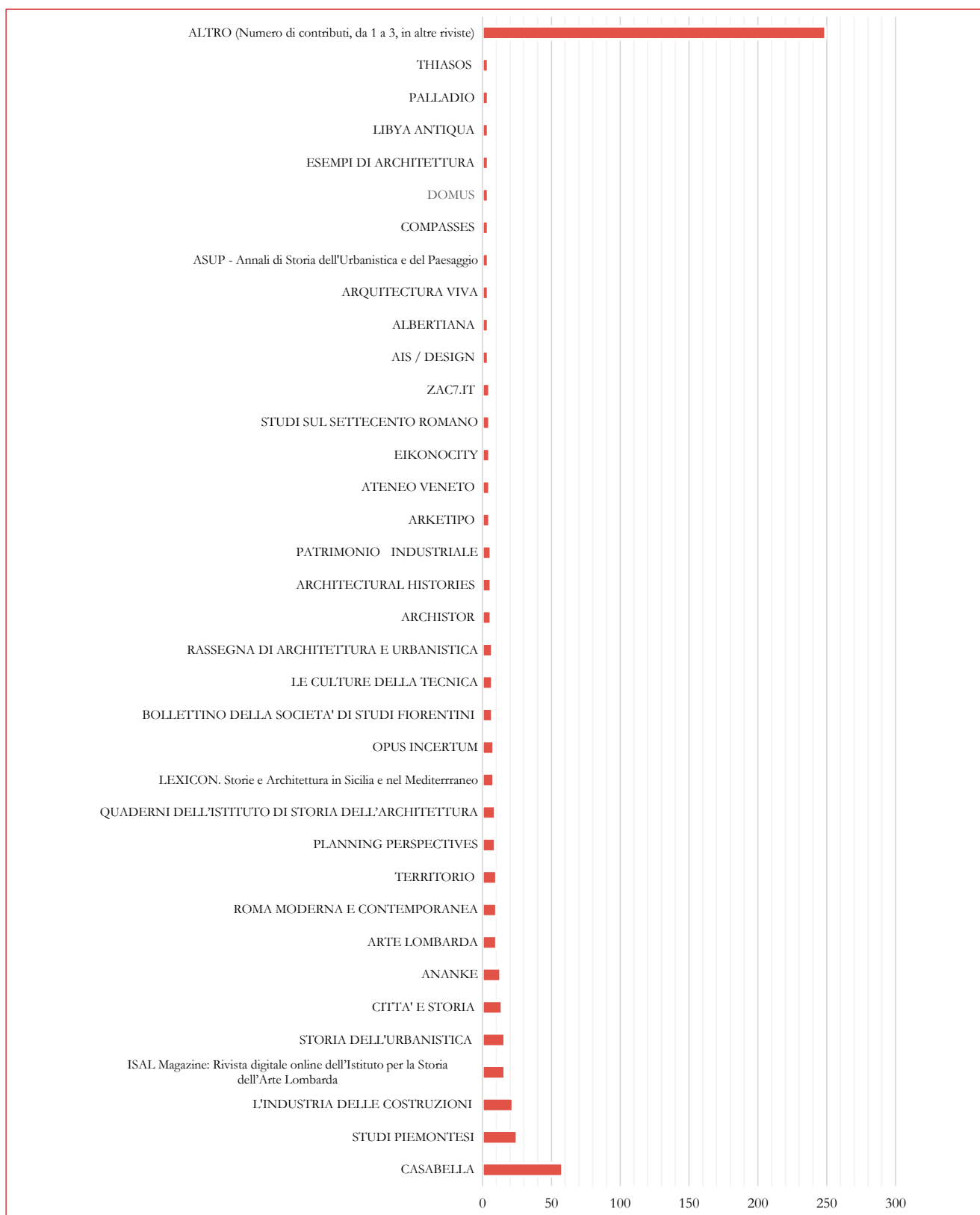


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 4a

Riviste con 4 o più prodotti di docenti/ricercatori del SSD ICAR/18	Q.tà
<i>Casabella</i>	58
<i>Studi Piemontesi</i>	25
<i>L'industria delle Costruzioni</i>	22
<i>ISAL Magazine: Rivista Digitale Online dell'Istituto per la Storia dell'arte Lombarda</i>	16
<i>Storia dell'urbanistica</i>	16
<i>Città e Storia</i>	14
<i>Ananke</i>	13
<i>Arte Lombarda</i>	10
<i>Roma Moderna e Contemporanea</i>	10
<i>Territorio</i>	10
<i>Planning Perspectives</i>	9
<i>Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura</i>	9
<i>Lexicon. Storie e Architettura in Sicilia e nel Mediterraneo</i>	8
<i>Opus Incertum</i>	8
<i>Bollettino della Società di Studi Fiorentini</i>	7
<i>Le Culture della Tecnica</i>	7
<i>Rassegna di Architettura e Urbanistica</i>	7
<i>ArcHistor</i>	6
<i>Architectural Histories</i>	6
<i>Patrimonio Industriale</i>	6
<i>Arketipo</i>	5
<i>Ateneo Veneto</i>	5
<i>Eikonocity</i>	5
<i>Studi sul Settecento Romano</i>	5
<i>Zac7.It</i>	5
<i>Ais / Design</i>	4
<i>Albertiana</i>	4
<i>Arquitectura Viva</i>	4
<i>ASUP - Annali di Storia dell'urbanistica e del Paesaggio</i>	4
<i>Compasses</i>	4
<i>Domus</i>	4
<i>Esempi di Architettura</i>	4
<i>Libya Antiqua</i>	4
<i>Palladio</i>	4
<i>Thiasos</i>	4

Fig. 4b - Data di pubblicazione di prodotti in rivista (%).

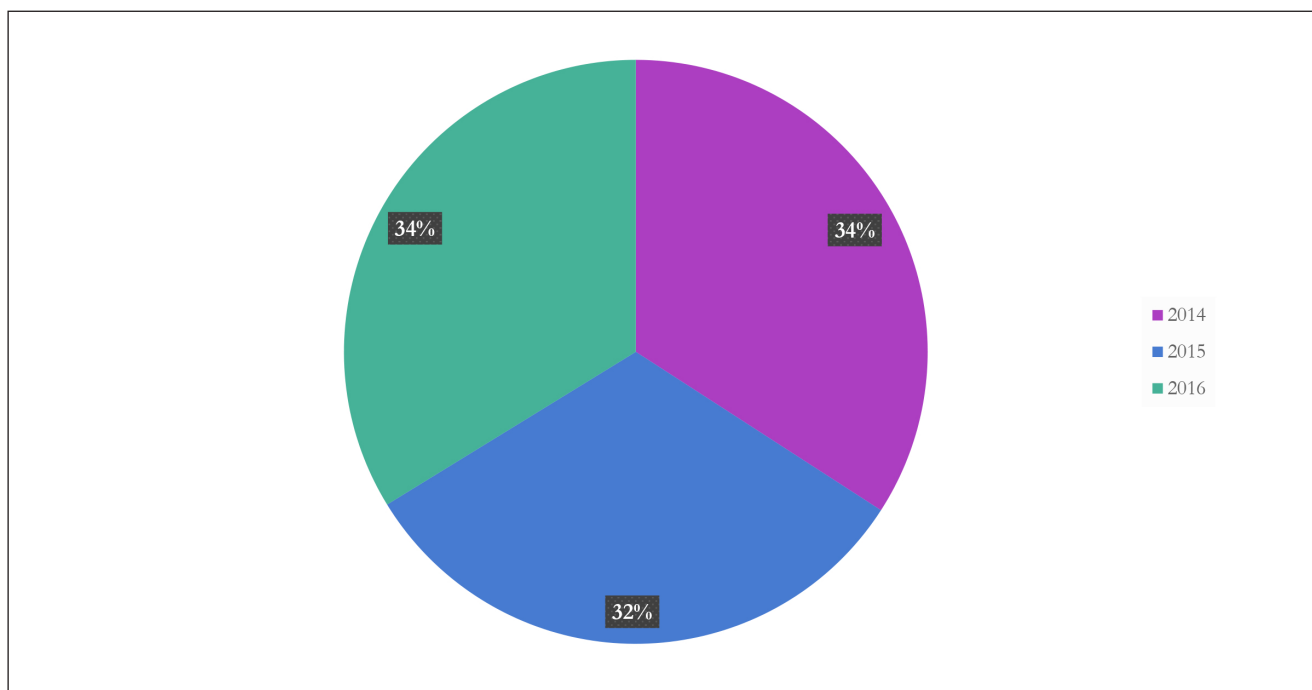


Fig. 4c - Luoghi di pubblicazione di prodotti in rivista con valori maggiori di 5.

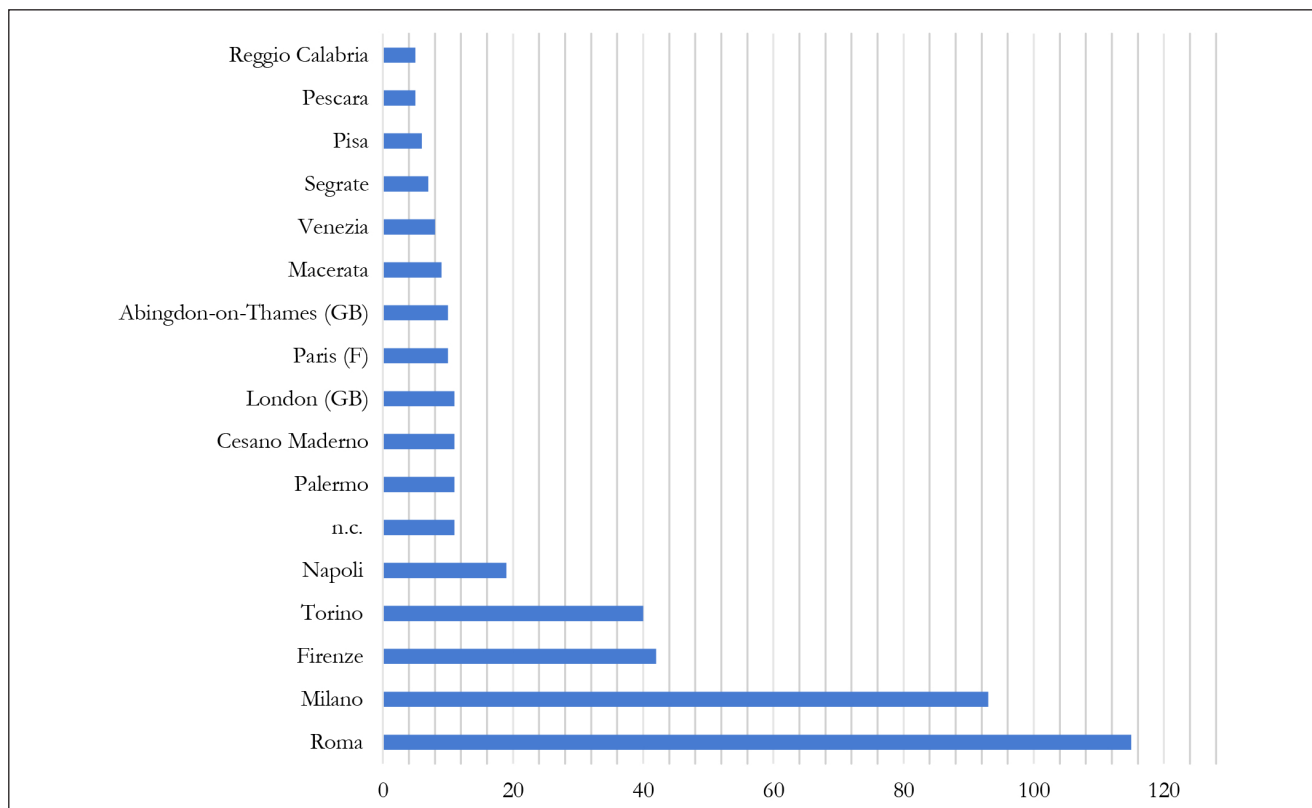


Fig- 4d - Amibiti cronologici di riferimento negli articoli in rivista.

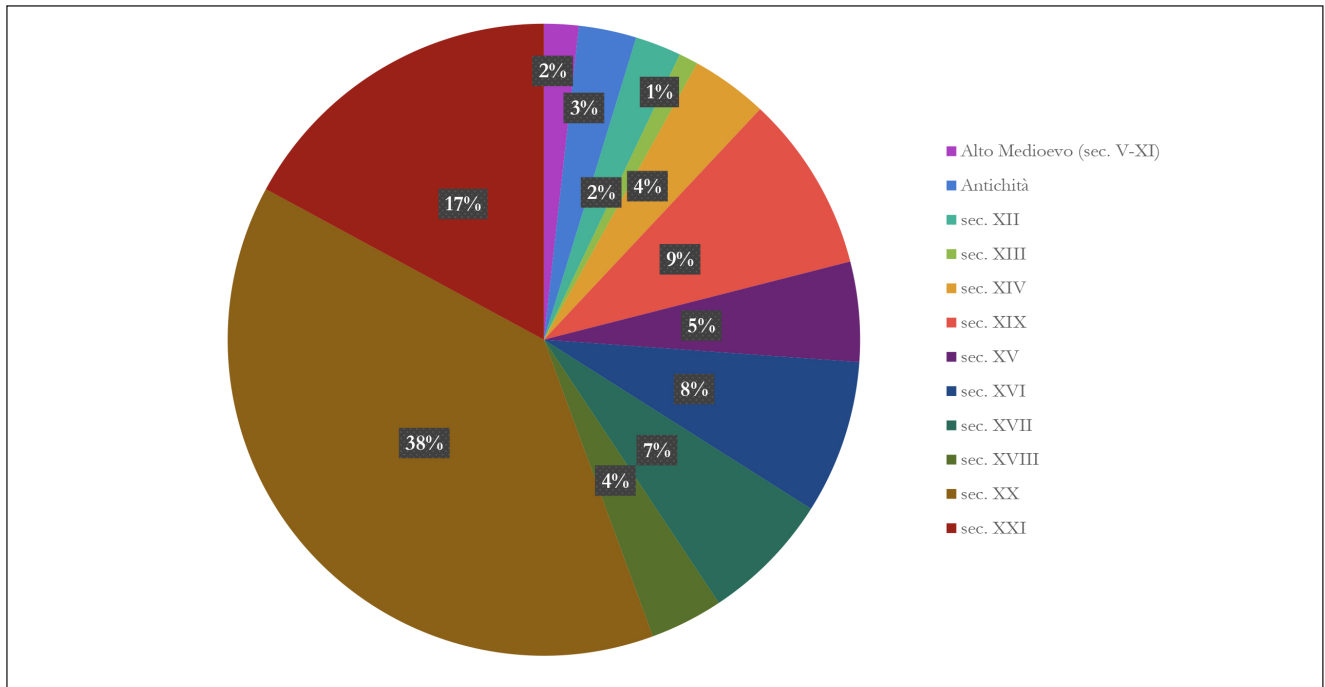


Fig. 4e - Soggetto (1): temi trattati in prodotti in rivista con valori maggiori di 5.

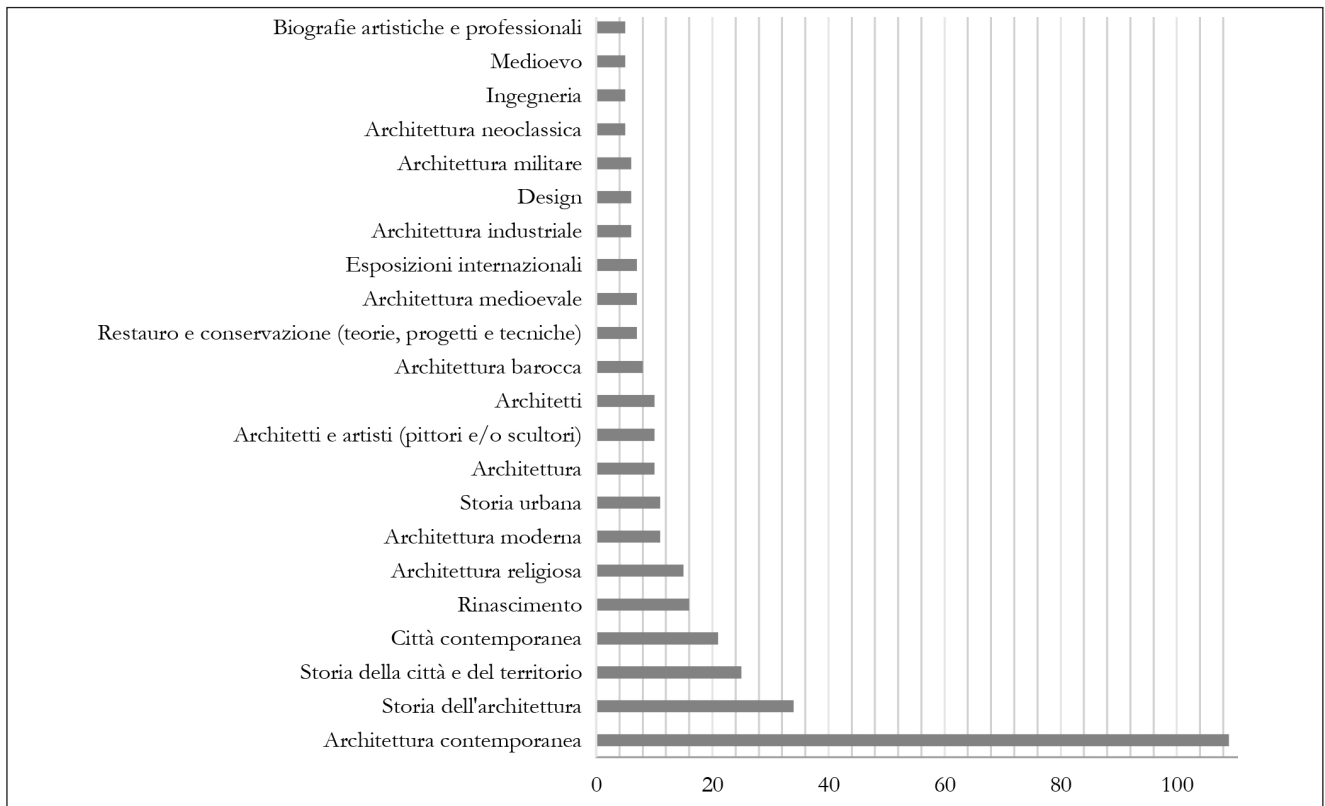
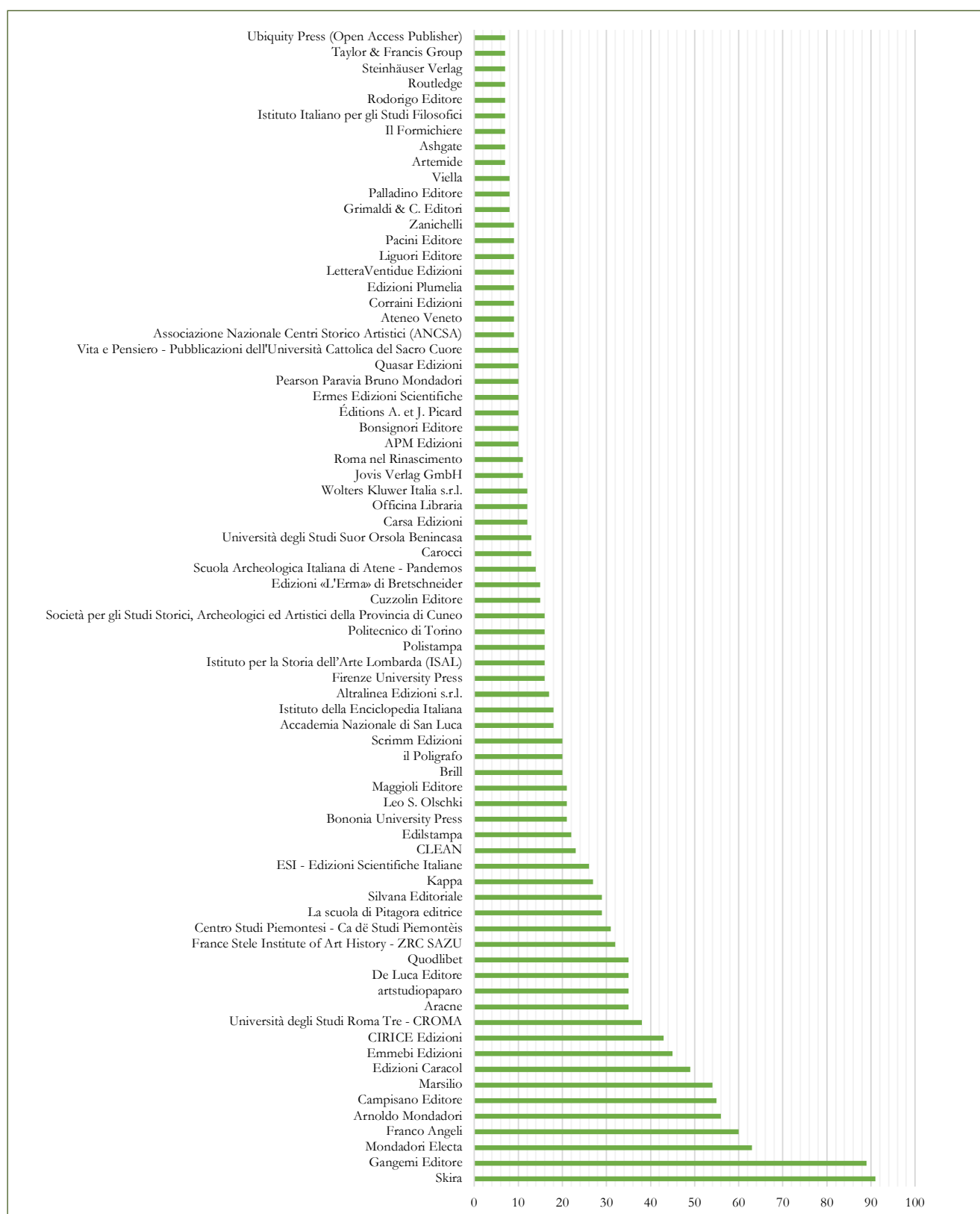




Fig. 5 - Editori (su un totale di 617) con 7 o più contributi scientifici del SSD ICAR/18.



**TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 5**

<b>Editori (su un totale di 617) con 7 o più contributi scientifici del SSD ICAR/18</b>	<b>Q.tà</b>		<b>Editori (su un totale di 617) con 7 o più contributi scientifici del SSD ICAR/18</b>	<b>Q.tà</b>
Skira	91		Cuzzolin Editore	15
Gangemi Editore	89		Edizioni «L'Erma» di Bretschneider	15
Mondadori Electa	63		Scuola Archeologica Italiana di Atene - Pandemos	14
Franco Angeli	60		Carocci	13
Arnoldo Mondadori	56		Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	13
Campisano Editore	55		Carsa Edizioni	12
Marsilio	54		Officina Libraria	12
Edizioni Caracol	49		Wolters Kluwer Italia s.r.l.	12
Emmebi Edizioni	45		Jovis Verlag GmbH	11
CIRICE Edizioni	43		Roma nel Rinascimento	11
Università degli Studi Roma Tre - CROMA	38		APM Edizioni	10
Aracne	35		Bonsignori Editore	10
artstudiopaparo	35		Éditions A. et J. Picard	10
De Luca Editore	35		Ermes Edizioni Scientifiche	10
Quodlibet	35		Pearson Paravia Bruno Mondadori	10
France Stele Institute of Art History - ZRC SAZU	32		Quasar Edizioni	10
Centro Studi Piemontesi - Ca dè Studi Piemontèis	31		Vita e Pensiero - Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore	10
La scuola di Pitagora editrice	29		Associazione Nazionale Centri Storico Artistici (ANCSA)	9
Silvana Editoriale	29		Ateneo Veneto	9
Kappa	27		Corraini Edizioni	9
ESI - Edizioni Scientifiche Italiane	26		Edizioni Plumelia	9
CLEAN	23		LetteraVentidue Edizioni	9
Edilstampa	22		Liguori Editore	9
Bononia University Press	21		Pacini Editore	9
Leo S. Olschki	21		Zanichelli	9
Maggioli Editore	21		Grimaldi & C. Editori	8
Brill	20		Palladino Editore	8
il Poligrafo	20		Viella	8
Scrimm Edizioni	20		Artemide	7
Accademia Nazionale di San Luca	18		Ashgate	7
Istituto della Enciclopedia Italiana	18		Il Formichiere	7
Altralinea Edizioni s.r.l.	17		Istituto Italiano per gli Studi Filosofici	7
Firenze University Press	16		Rodorigo Editore	7
Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL)	16		Routledge	7
Polistampa	16		Steinhäuser Verlag	7
Politecnico di Torino	16		Taylor & Francis Group	7
Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo	16		Ubiquity Press (Open Access Publisher)	7

Fig. 6 - Luoghi di pubblicazione (sedi editoriali con 5 o più pubblicazioni del SSD ICAR/18 su un totale di 264 luoghi).

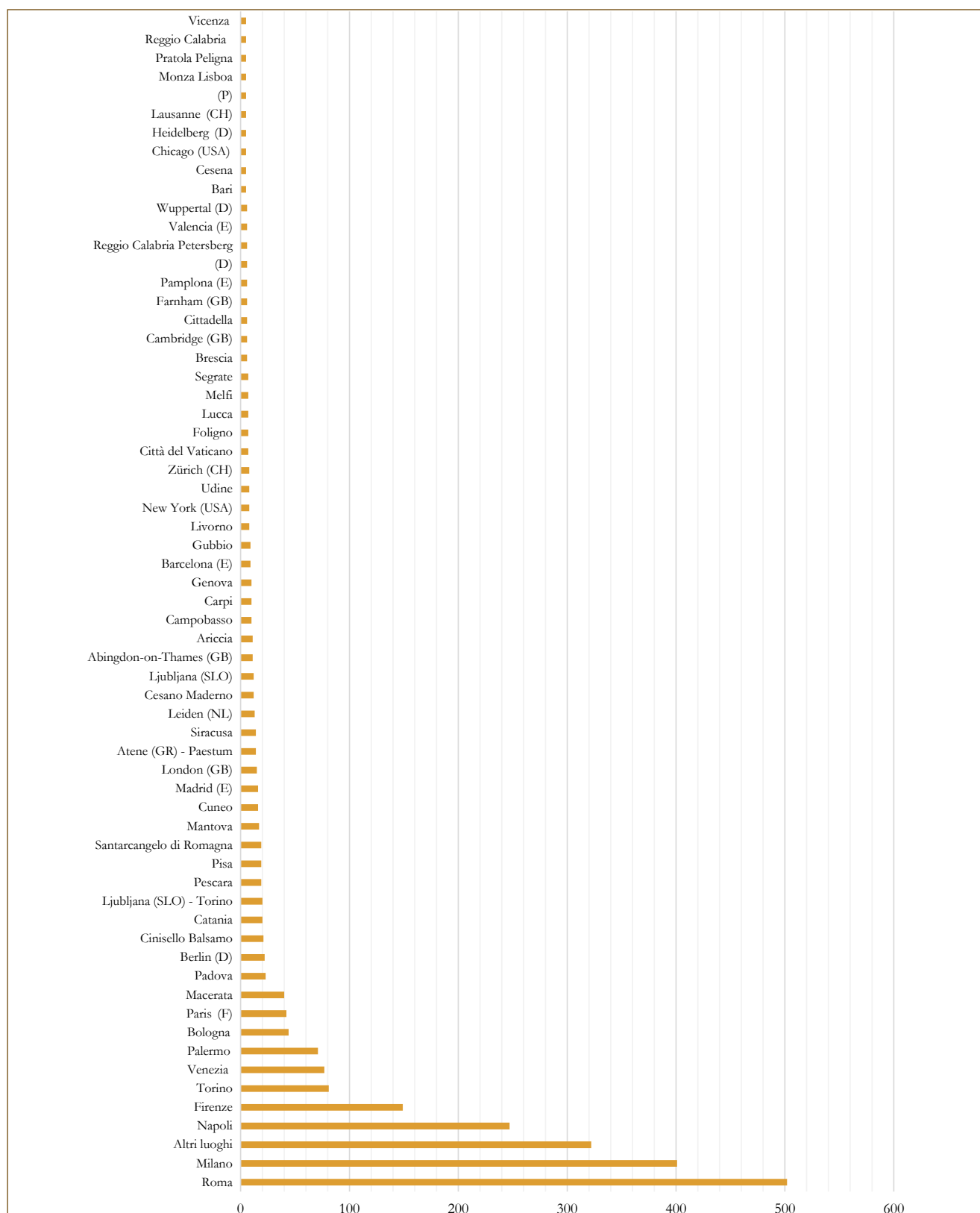


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 6

Luoghi di pubblicazione (sedi editoriali con 5 o più pubblicazioni del SSD ICAR/18 su un totale di 264 luoghi)	Q.tà
Roma	500
Milano	401
Altri luoghi di edizione	330
Napoli	256
Firenze	149
Torino	83
Venezia	77
Palermo	72
Bologna	48
Paris (F)	42
Macerata	40
Padova	23
Berlin (D)	22
Cinisello Balsamo	21
Catania	20
Ljubljana (SLO) - Torino	20
Pescara	19
Pisa	19
Santarcangelo di Romagna	19
Mantova	17
Cuneo	16
Madrid (E)	16
London (GB)	15
Atene (GR) - Paestum	14
Siracusa	14
Leiden (NL)	13
Cesano Maderno	12
Ljubljana (SLO)	12
Abingdon-on-Thames (GB)	11
Ariccia	11
Campobasso	10
Carpi	10
Genova	10
Barcelona (E)	9
Gubbio	9
Livorno	8
New York (USA)	8
Udine	8
Zürich (CH)	8
Città del Vaticano	7
Foligno	7
Lucca	7
Melfi	7
Segrate	7
Bari	6
Brescia	6
Cambridge (GB)	6
Cittadella	6
Farnham (GB)	6
Pamplona (E)	6
Petersberg (D)	6
Reggio Calabria	6
Valencia (E)	6
Wuppertal (D)	6
Cesena	5
Chicago (USA)	5
Heidelberg (D)	5
Lausanne (CH)	5
Lisboa (P)	5
Monza	5
Pratola Peligna	5
Reggio Calabria	5
Vicenza	5

Fig. 7a - Soggetto (1): temi trattati in un numero di contributi superiore a 100.

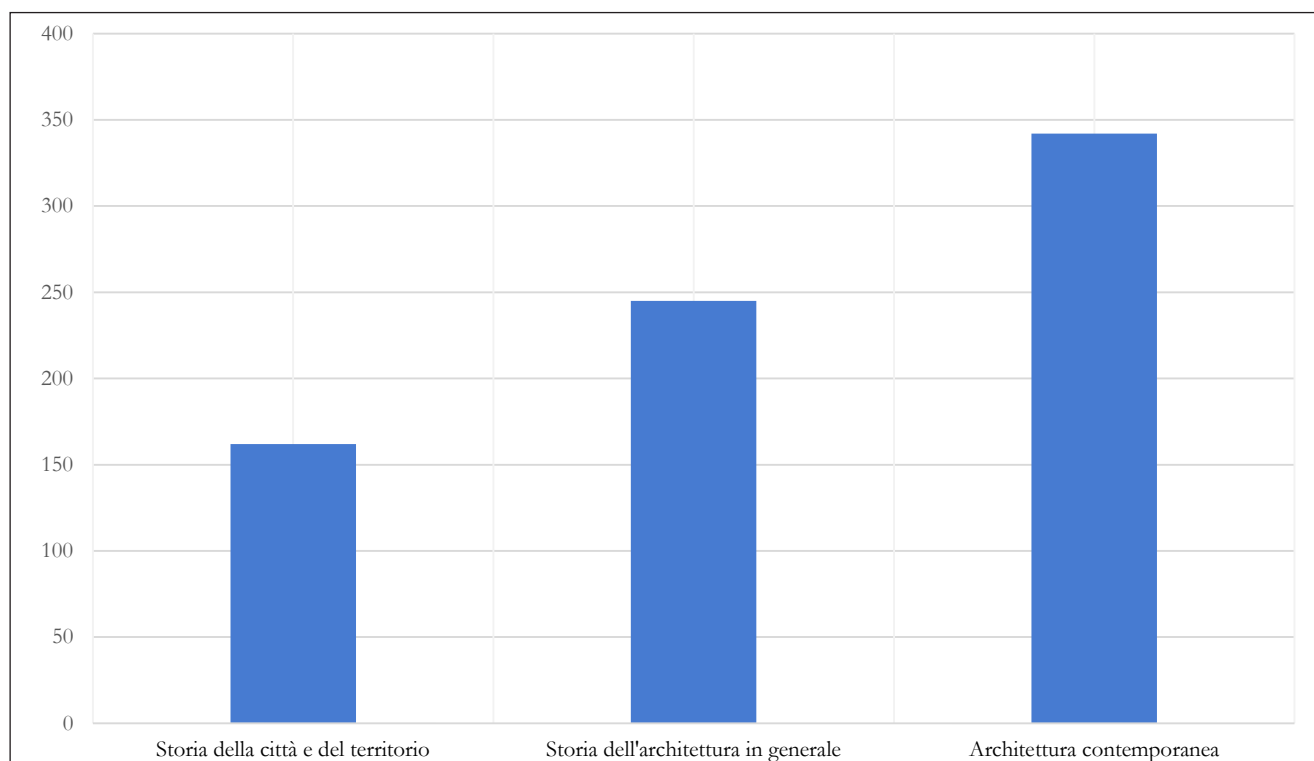


Fig. 7b - Soggetto (1): temi trattati in un numero di contributi compreso tra 51 e 100.

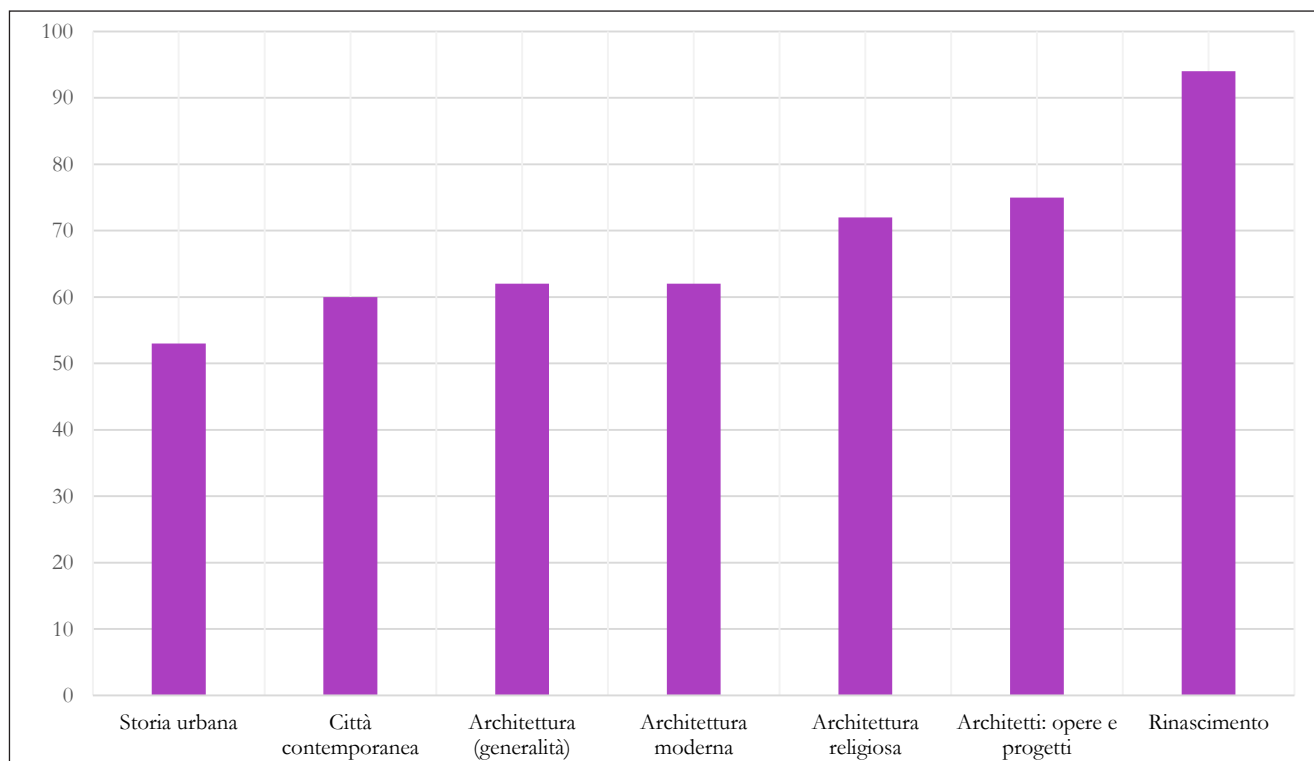


Fig. 7c - Soggetto (1): temi trattati in un numero di contributi compreso tra 20 e 50.

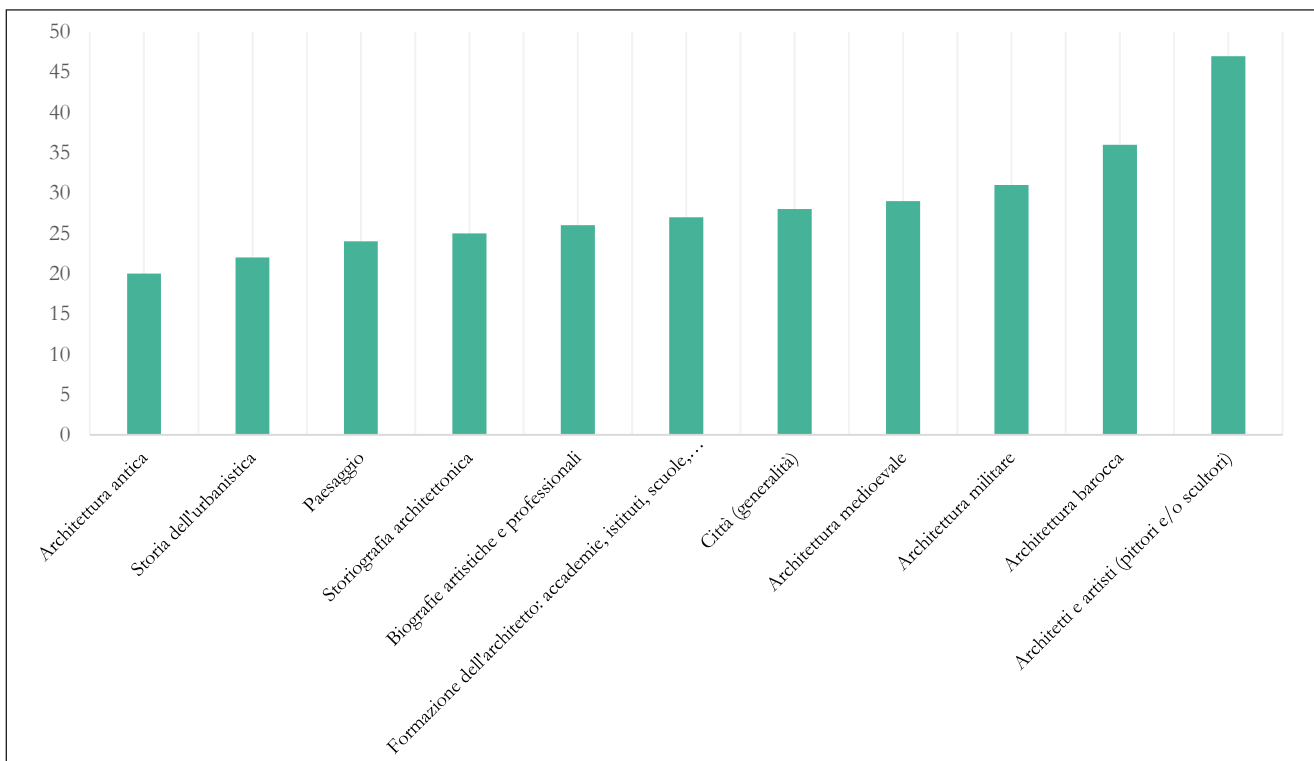


Fig. 7d - Soggetto (1): temi trattati in un numero di contributi compreso tra 10 e 19.

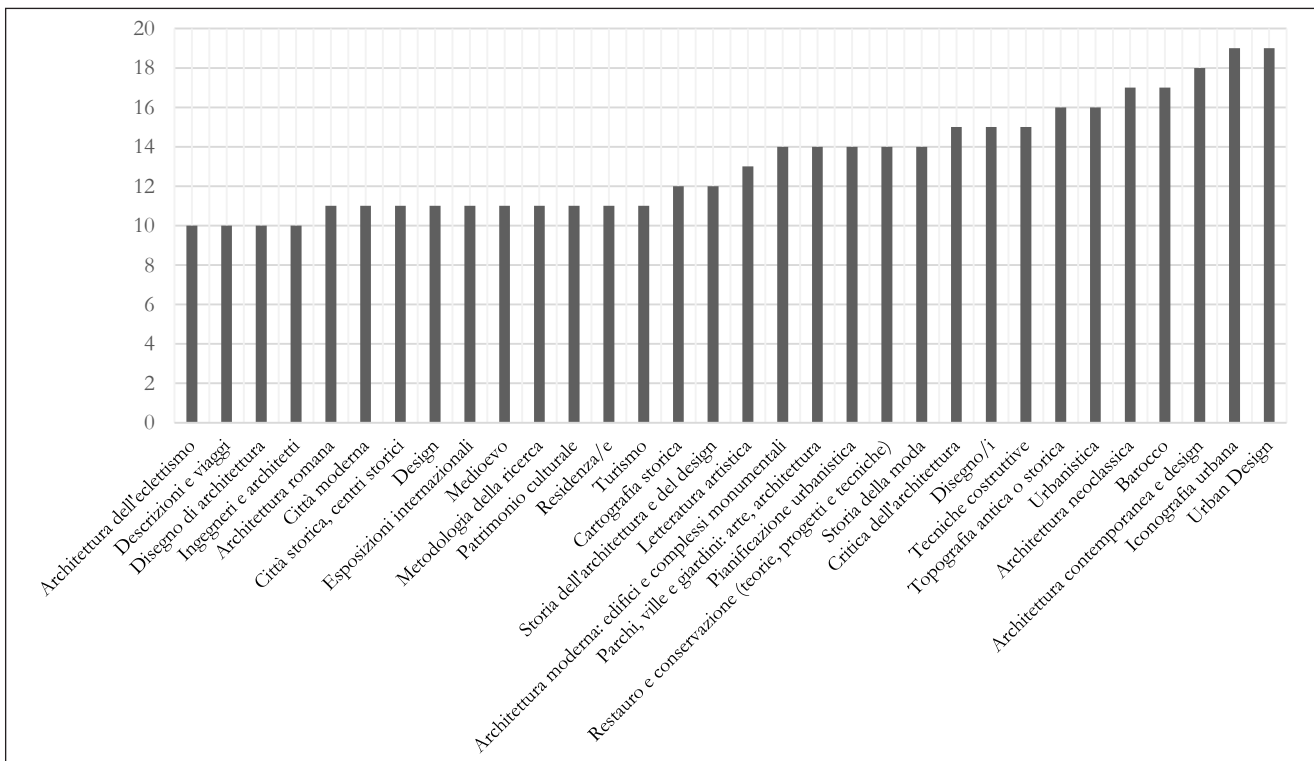


Fig. 7e - Soggetto (1): temi trattati in un numero di contributi compreso tra 5 e 9.

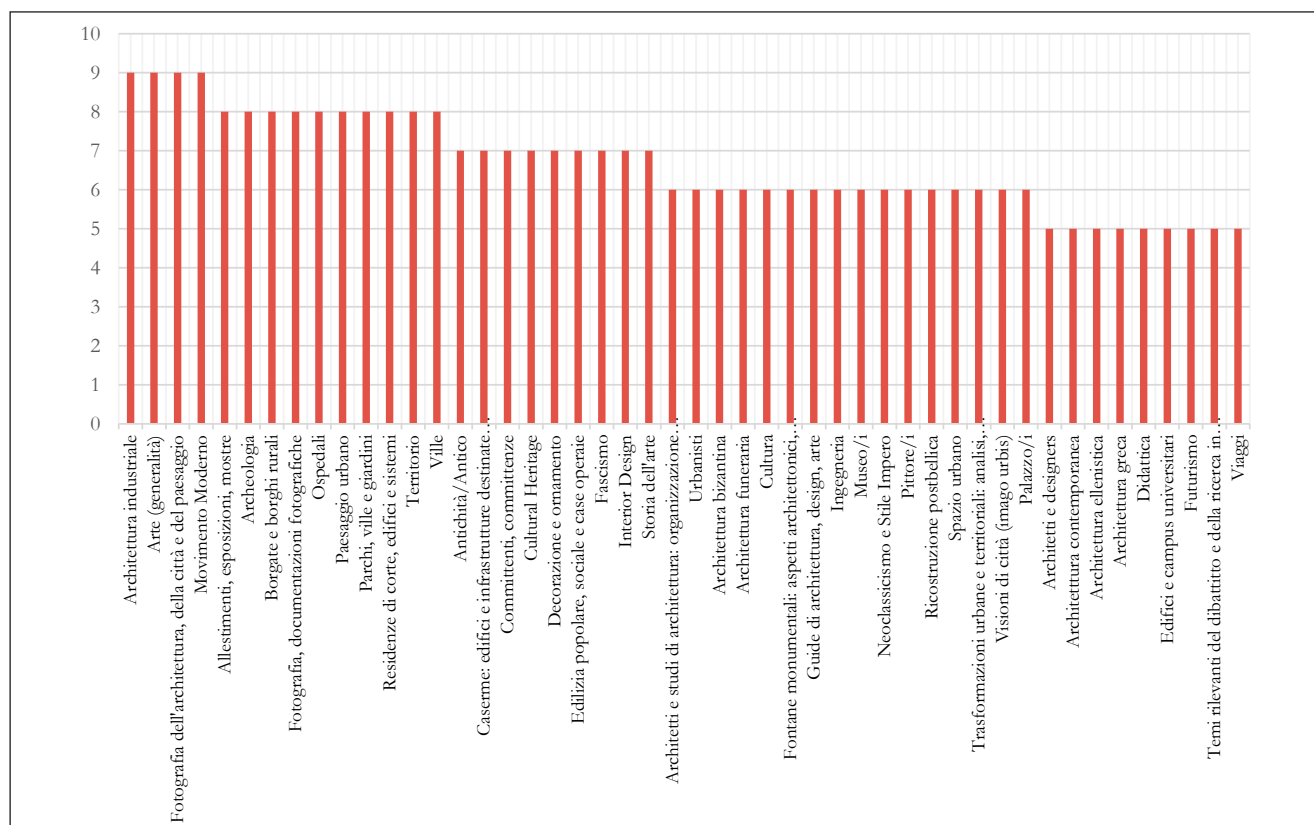


Fig. 7f - Soggetto (1): temi trattati in un numero di contributi compreso tra 3 e 4.

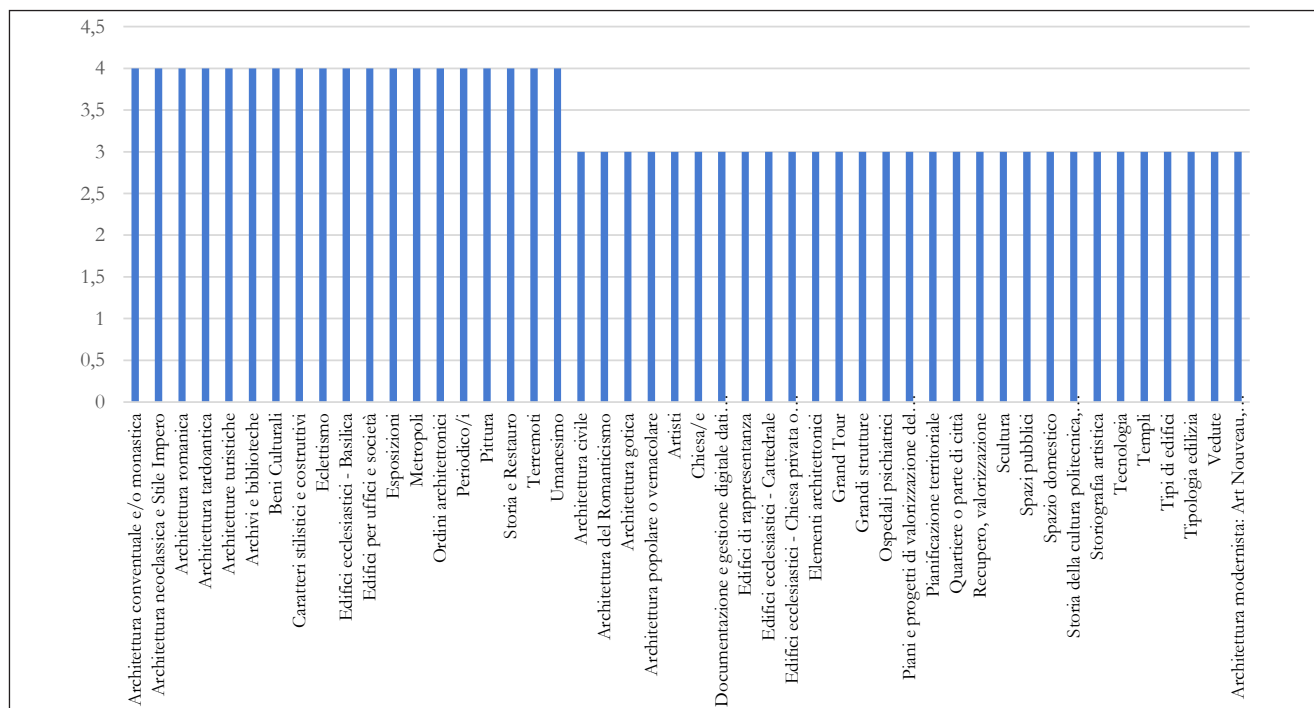


Fig. 7g - Soggetto (1): temi trattati in 1 o 2 contributi.

Soggetto (1): temi trattati in 1 o 2 contributi			
Alberghi	2	Centri ecclesiastici	1
Ambiente	2	Città-giardino/Garden city	1
Archeologia industriale	2	Complessi termali	1
Architettura tardobarocca	2	Concorsi di architettura	1
Architettura teatrale	2	Concorsi di architettura (di idee, di progettazione, appalti-concorso)	1
Artigianato	2	Digital Technologies	1
Basiliche	2	Edifici e complessi rappresentativi del regime fascista (dalla finalità ideologica e propagandistica)	1
Casa del Popolo, centri cooperativi di lavoro e consumo, strutture culturali, assistenziali, mutualistiche e ricreative	2	Edifici ecclesiastici - Chiesa madre (di paesi e città o di ordini religiosi)	1
Certose	2	Edifici ecclesiastici - Collegiata	1
Città antica	2	Edifici ecclesiastici - Duomo	1
Città universitaria	2	Edilizia scolastica	1
Cultura dell'immagine e comunicazione visiva	2	Esposizioni e sedi fieristiche	1
Cultura visuale e tecnologie della comunicazione	2	Exhibition Design	1
Edifici, strutture e impianti per lo sport: campi sportivi, stadi di calcio, palestre, piscine	2	Filosofia	1
Fonti	2	Fortificazioni, sistemi di difesa, strutture difensive	1
Grafica	2	Graphic Design	1
Iconografia, iconologia	2	Infrastrutture ferroviarie	1
Infrastrutture stradali	2	Infrastrutture per la mobilità	1
Luoghi in abbandono (parchi e riserve naturali, aree disabitate del pianeta, aree industriali dismesse, aiuole spartitraffico)	2	Infrastrutture portuali	1
Monumento/i	2	Ingegneri ed esperti di arte militare	1
Movimenti e fenomeni migratori	2	Innovazioni tecnologiche, tecniche costruttive e materiali (XVIII-XX sec.)	1
Neoclassicismo	2	Ipotesi di trasformazione e valorizzazione di aree	1
Ordini religiosi	2	Istituti di formazione	1
Paesaggio rurale	2	Luoghi della produzione	1
Porte urbane	2	Manuals	1
Progetto/i	2	Materiali	1
Restauro (teorie, progetti e tecniche)	2	Mausolei, monumenti ai caduti e/o ai martiri	1
Ricerca	2	Mercati e strutture annonarie	1
Rigenerazione urbana	2	Movimento artistico	1
Rilievo architettonico	2	Movimento culturale	1
Ristrutturazione e riuso	2	Neogreco	1
Riviste specializzate e mezzi di informazione e divulgazione dell'architettura	2	Ospizi, hospitalia, xenodochia (strutture di accoglienza per pellegrini)	1
Scambi culturali, influenze artistiche, sincretismi stilistici	2	Parco urbano	1
Sistemazioni territoriali	2	Percezione visiva	1
Storia	2	Piani di sviluppo turistico	1
Tombe monumentali	2	Politica	1
Trattati e teorie dell'architettura	2	Politica culturale	1
Abbazie	1	Porti e attrezzature portuali	1
Alto medioevo	1	Professione	1
Ambiente: rifiuti e inquinamento, salvaguardia, sviluppo sostenibile, danni	1	Razionalismo	1
Analisi delle tessiture murarie	1	Santuari	1
Architettura carolingia	1	Scultori	1
Architettura ottoniana	1	Spazi e strutture dello svago e del tempo libero	1
Architettura rurale	1	Storia del design	1
Arte contemporanea	1	Storia della storiografia artistica, architettonica, urbana	1
Attrezzature urbane (centri sociali, centri sportivi, depuratori, edifici amministrativi, fiere, mattatoi, mercati, magazzini generali, ospedali, palazzi di giustizia, prefetture)	1	Storia delle innovazioni tecnologiche, delle tecniche costruttive e dei materiali da costruzione	1
Cantiere e costruzione	1	Teorie dell'architettura	1
Caratteri identitari (di una o più comunità)	1	Teorie artistiche	1
Cartografia	1	Terminologia	1
Catasti storici	1	Tradizione	1



Fig. 8a - Soggetto (2): temi trattati in 15 o più contributi scientifici.

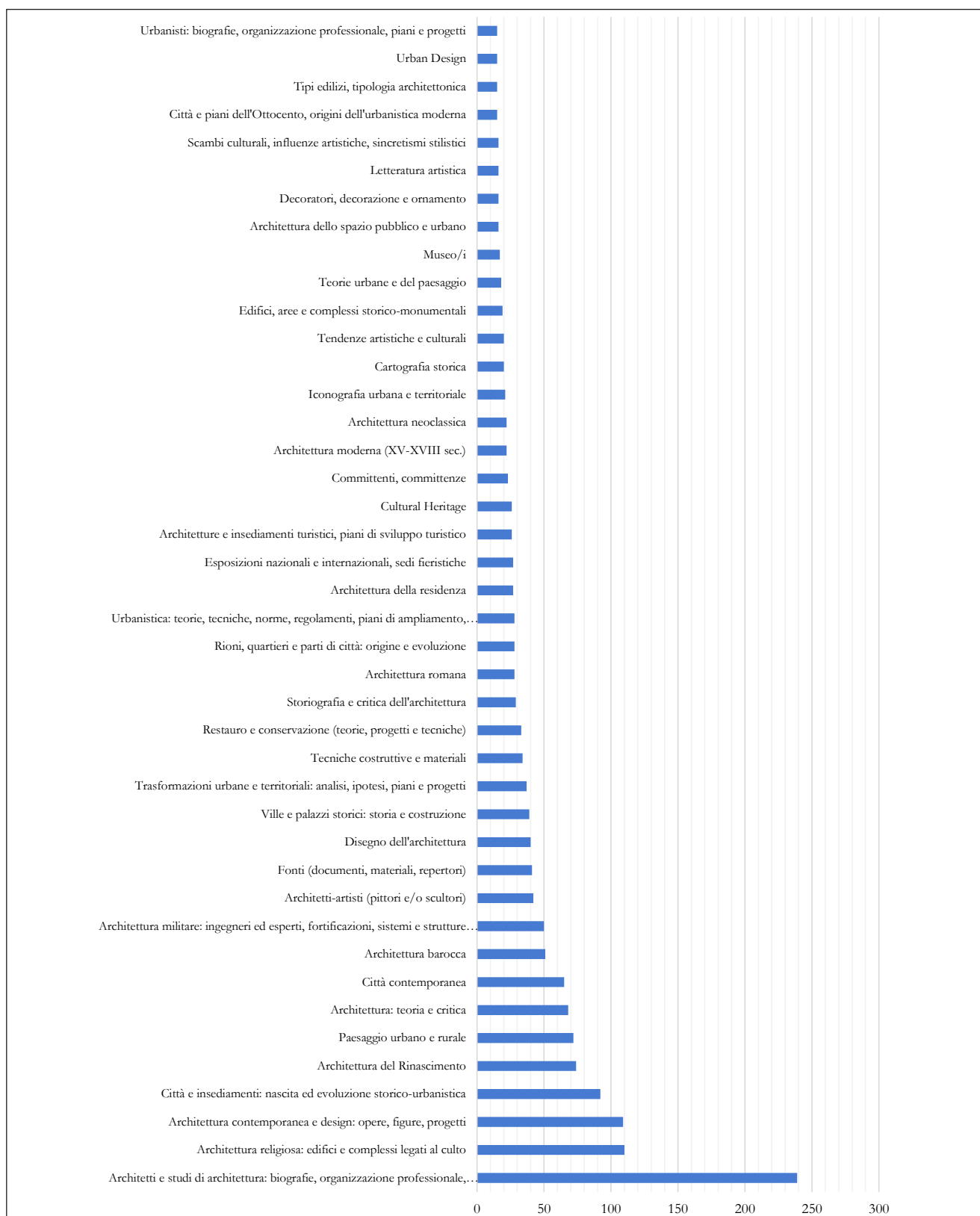


Fig. 8b - Soggetto (2): temi trattati in un n. di contributi scientifici compreso tra 7 e 14.

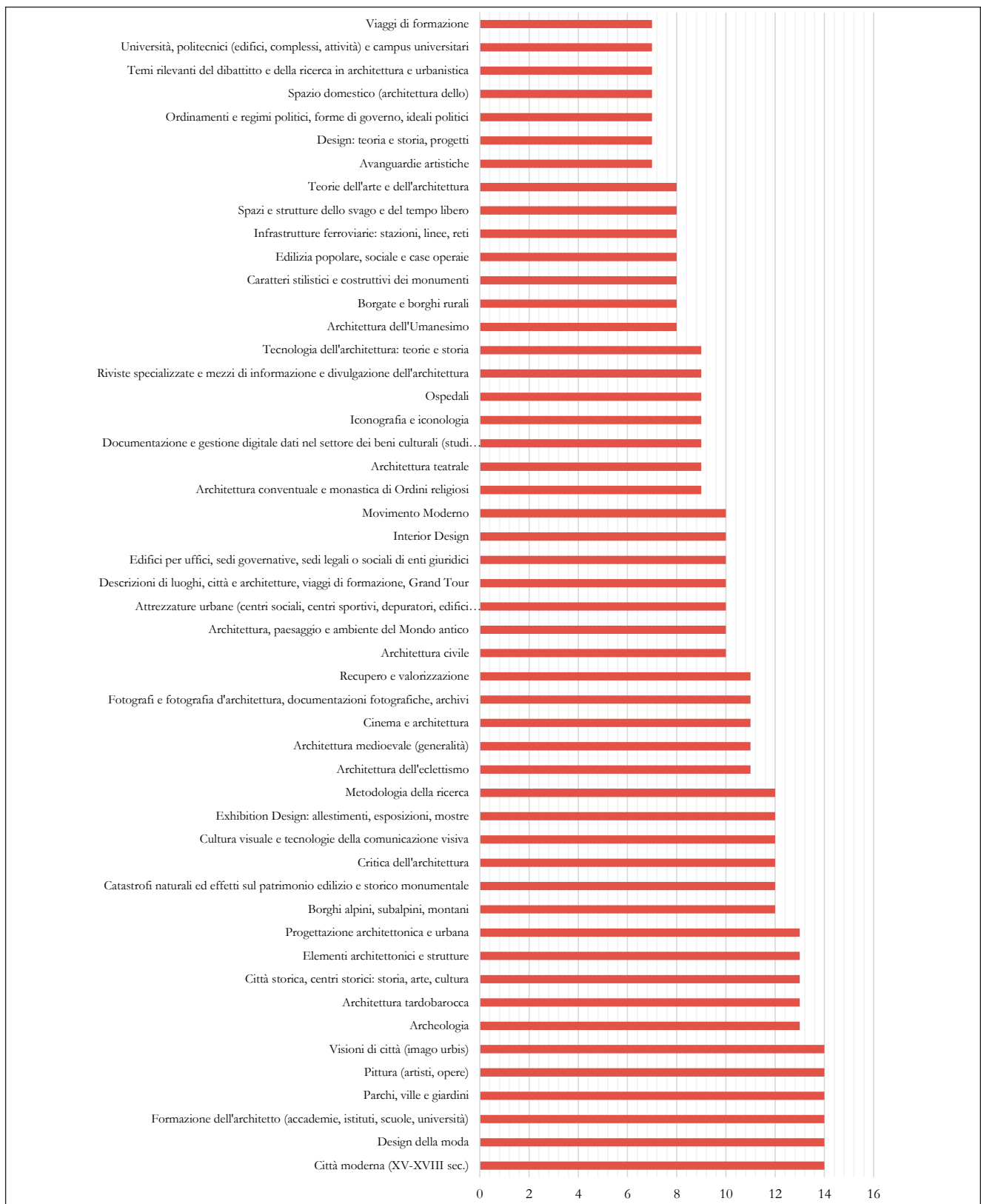


Fig. 8c - Soggetto (2): temi trattati in un n. di contributi scientifici compreso tra 3 e 6.

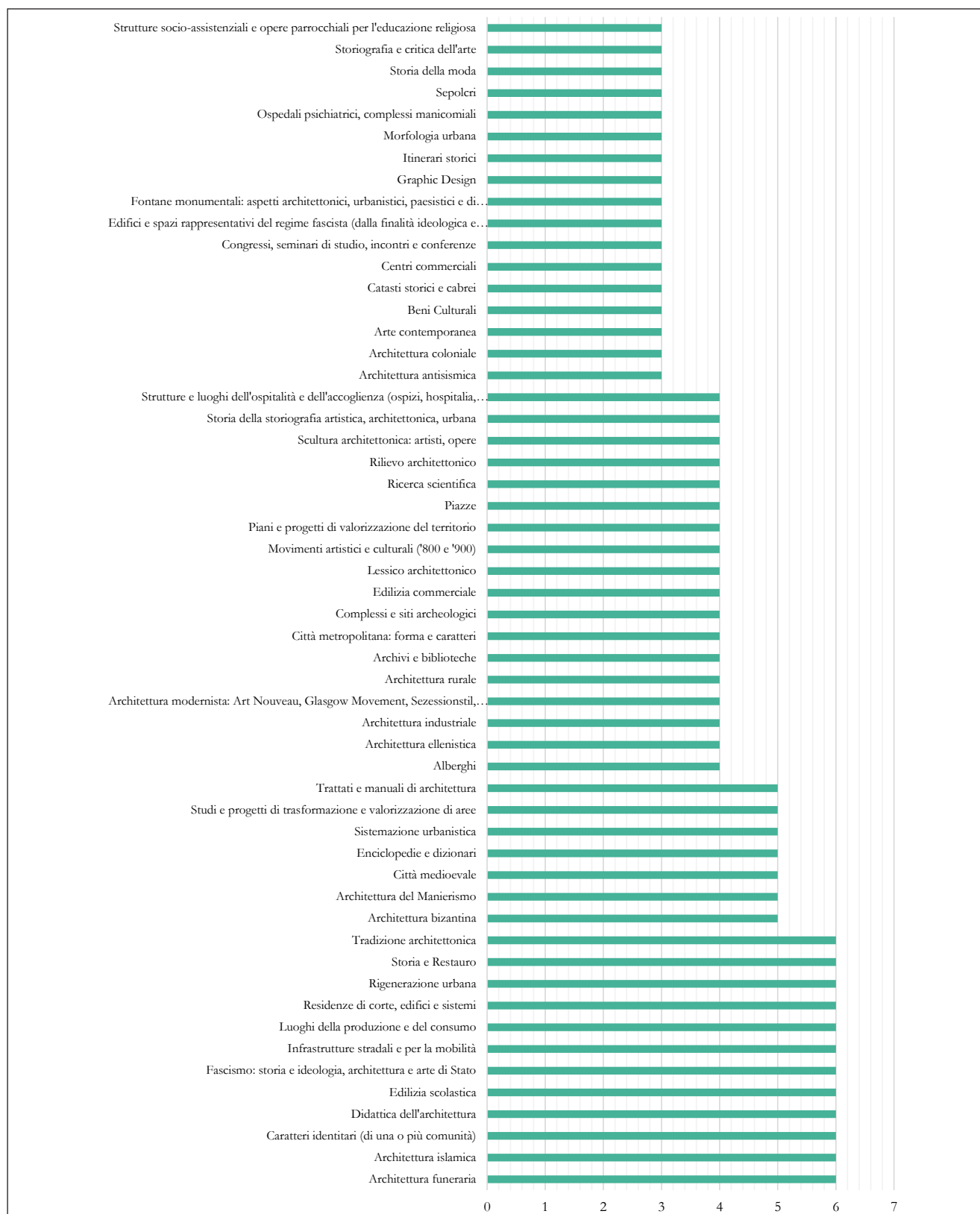


Fig. 8d - Soggetti (2): temi trattati in 1 o 2 contributi.

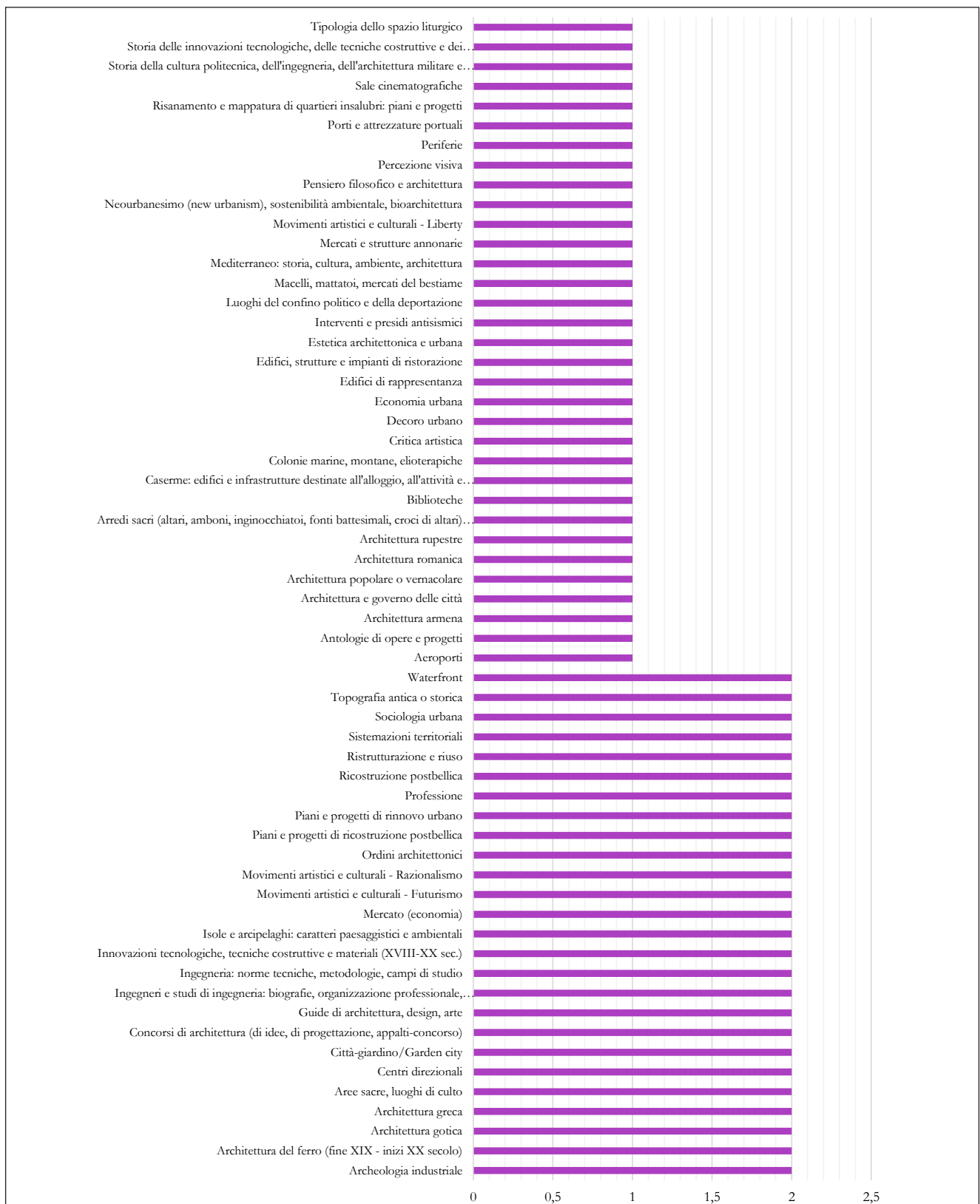


Fig. 9 - Architetti, artisti, committenti, storici dell'arte e dell'architettura, trattati in più di 4 contributi.

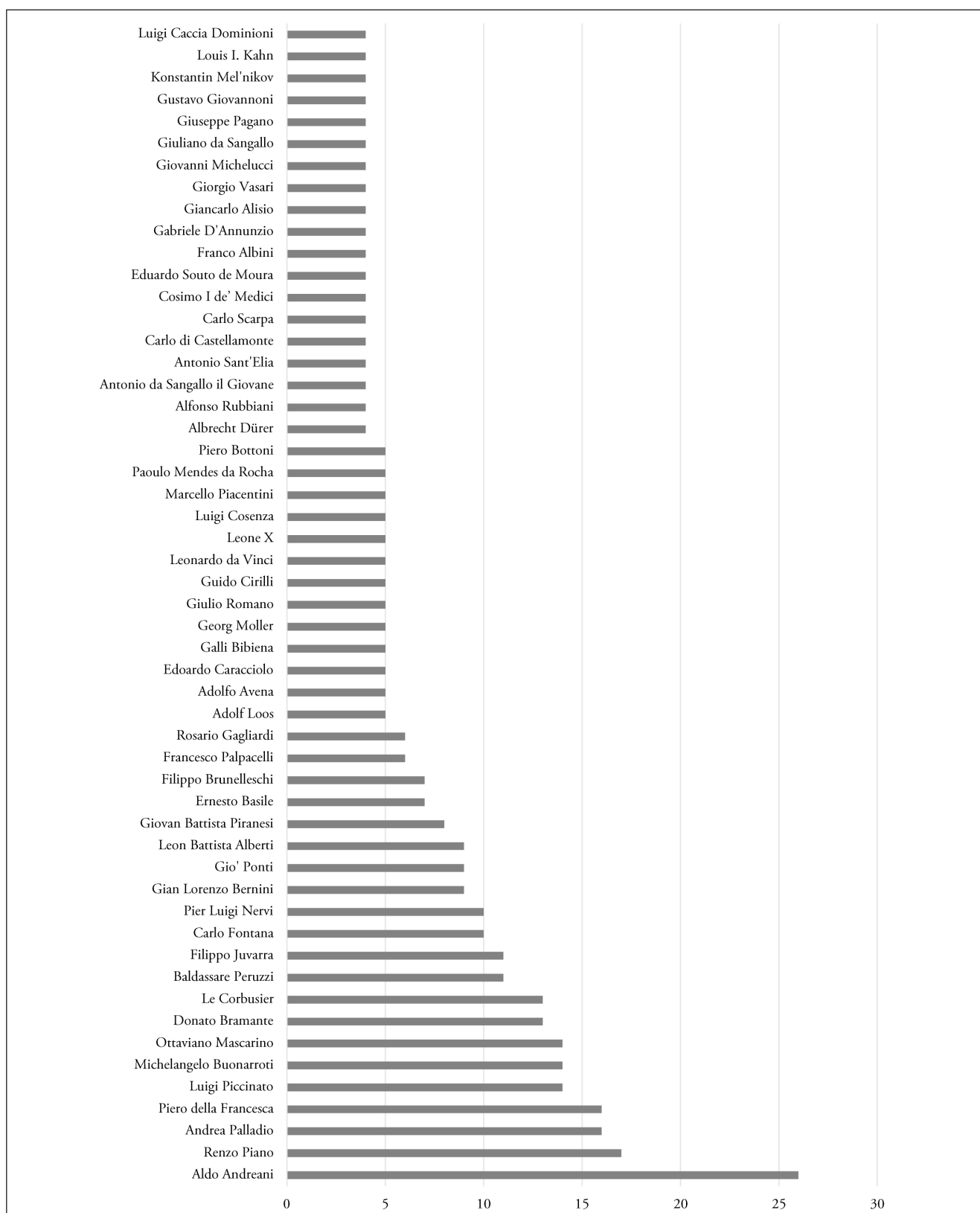


Fig. 10a - Cronologia: numero di pubblicazioni per periodo storico.

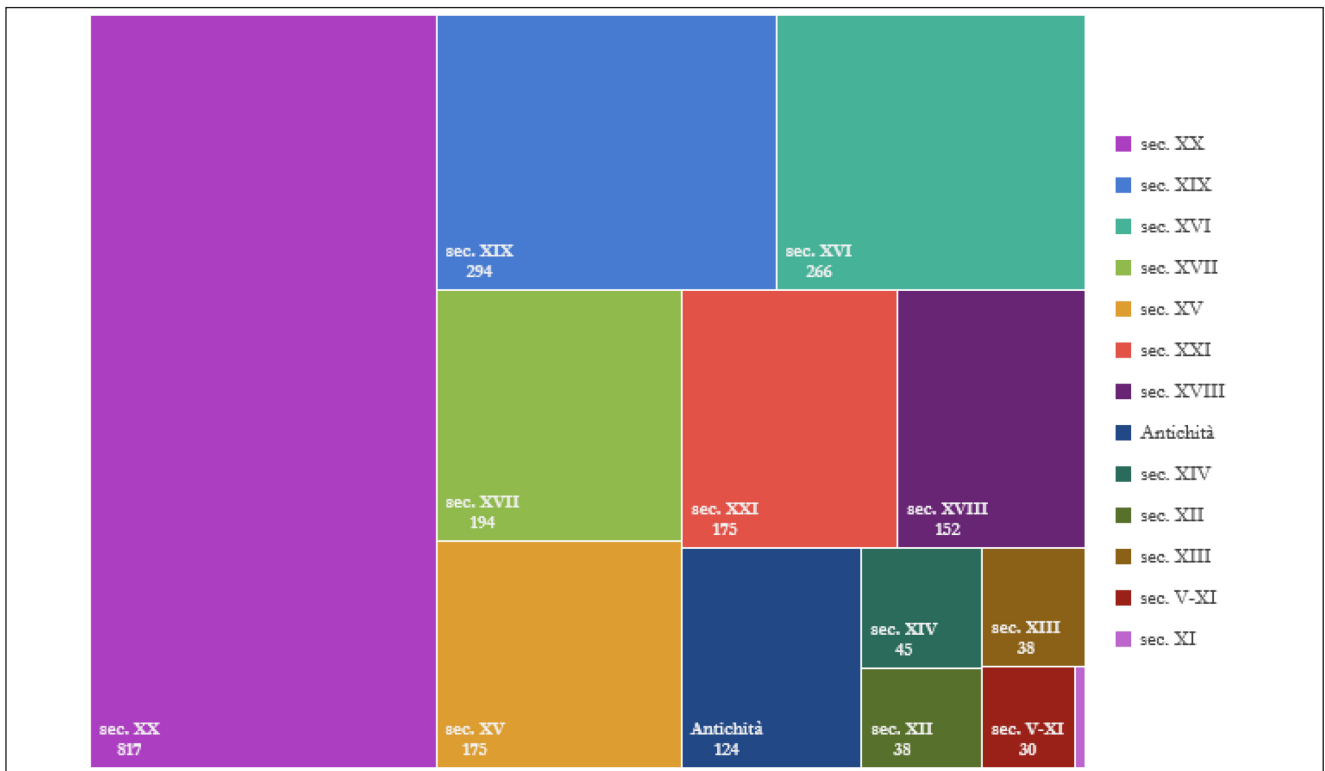


Fig. 10b - Cronologia: numero di pubblicazioni per periodo storico.

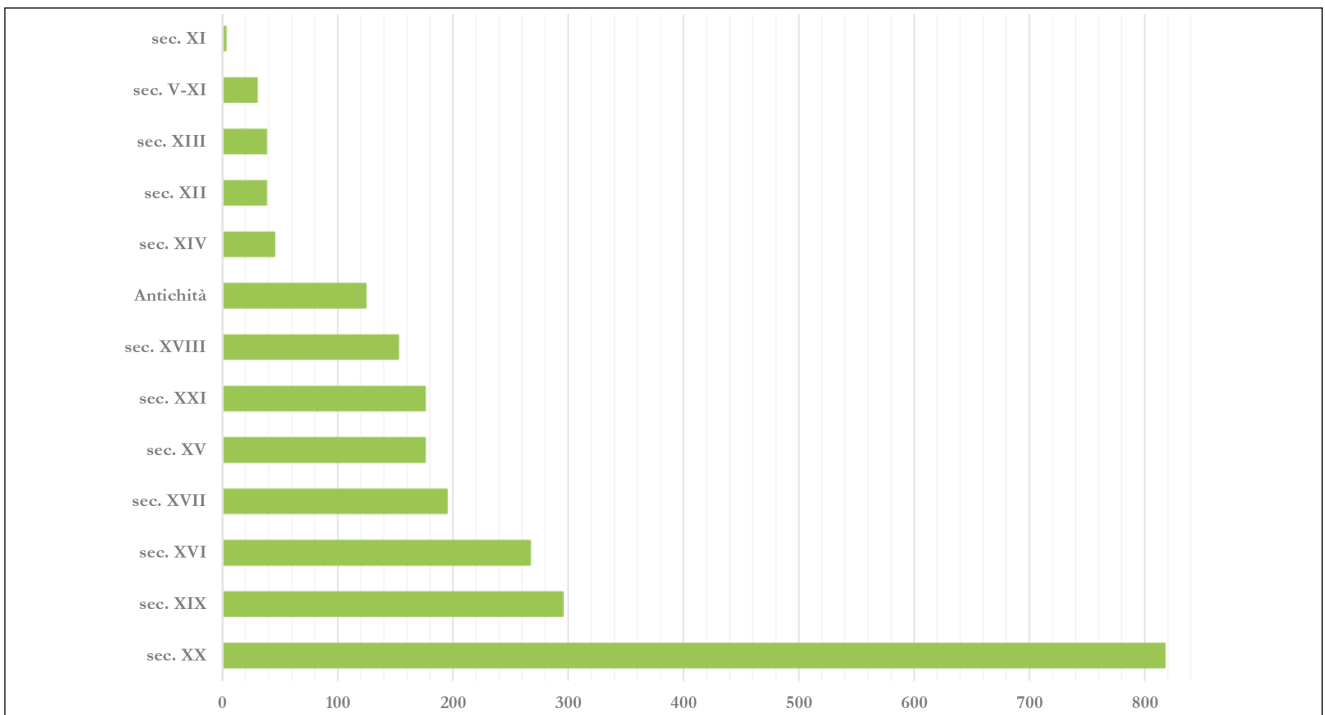


Fig. 11 - Numero di indagini riferite a luoghi, spazi geografici, territori politico-amministrativi.

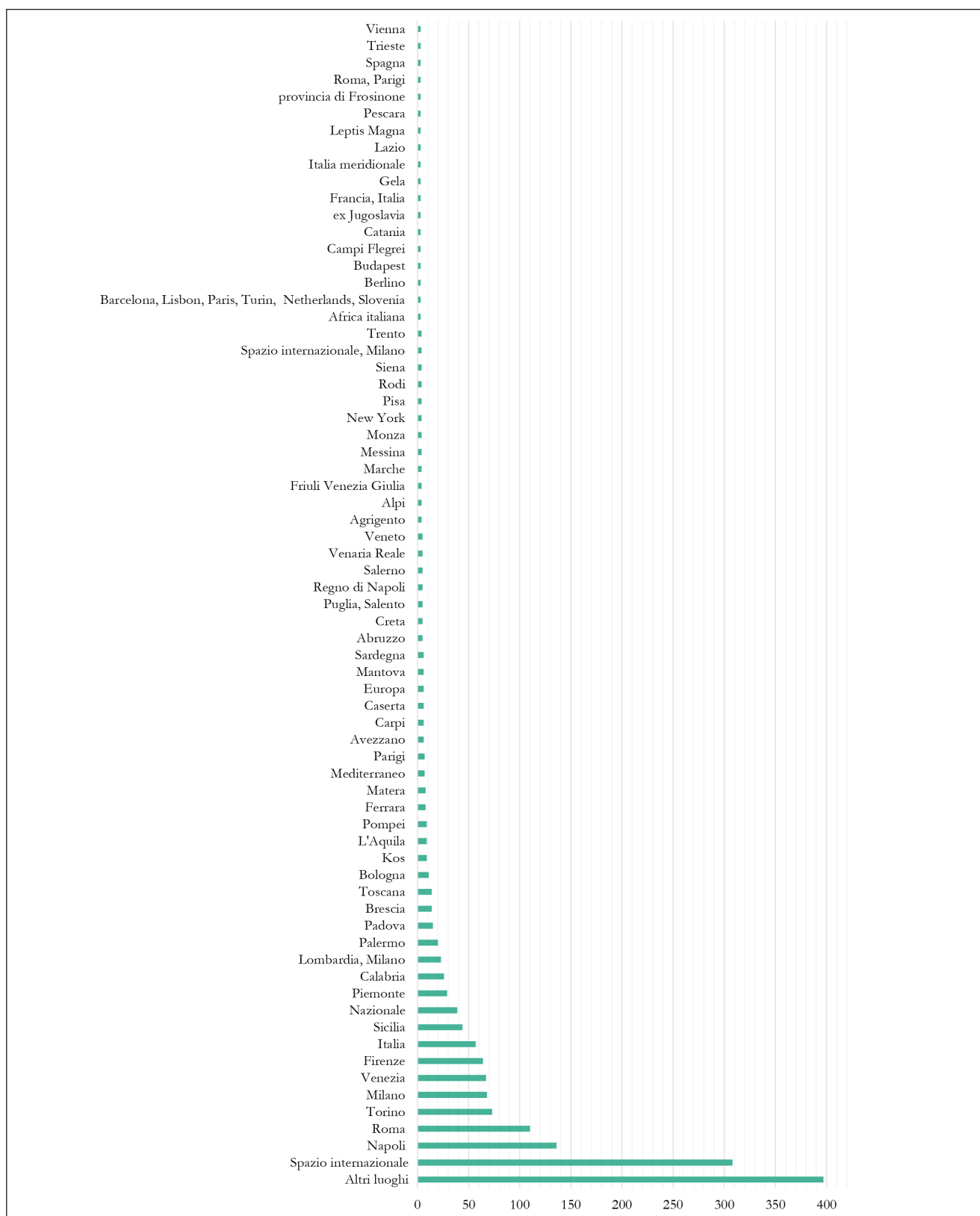


Fig. 12 - Atenei e relativi Dipartimenti: produzione scientifica del SSD ICAR/18.

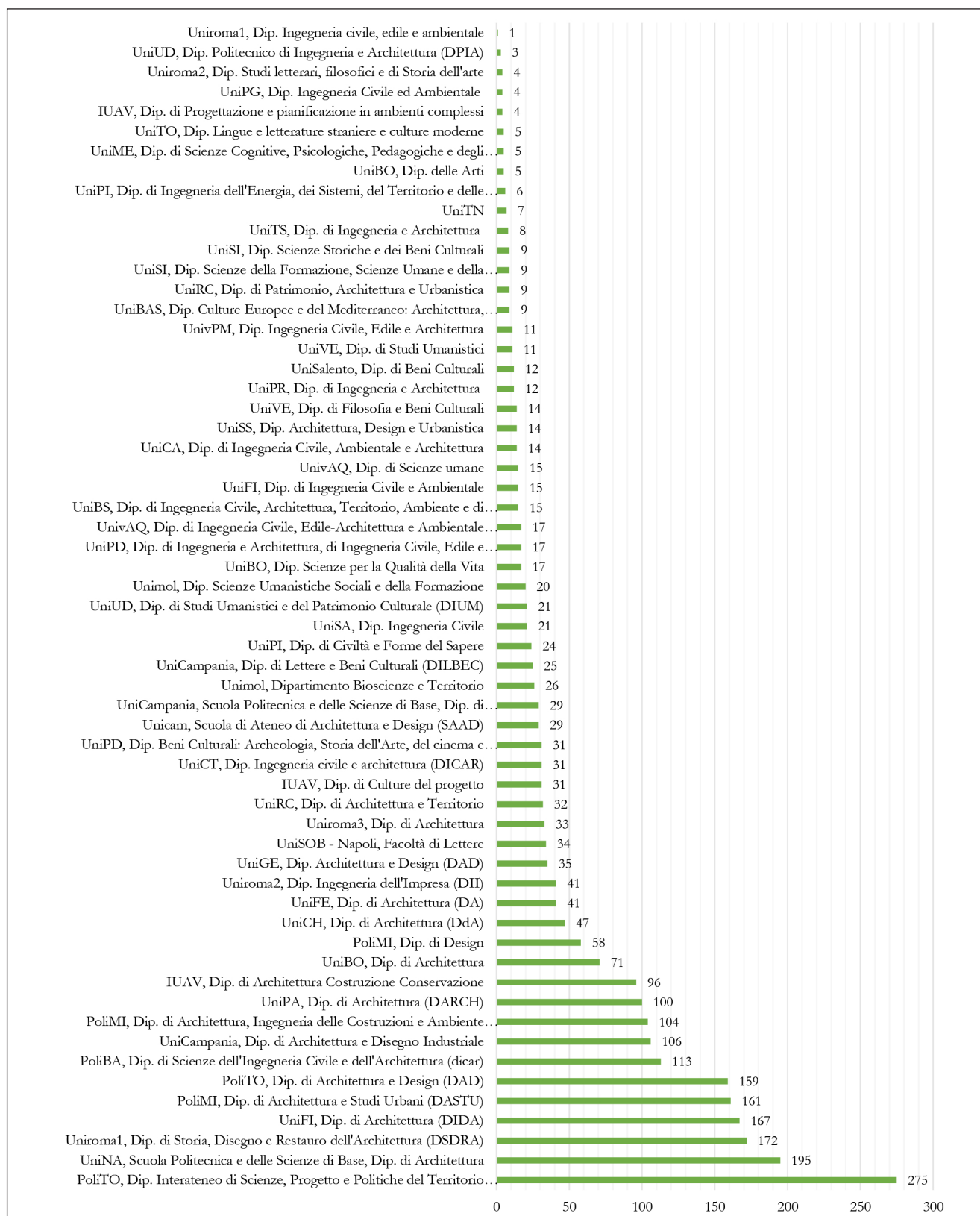




TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 12

Atenei e relativi Dipartimenti o Scuole	Q.tà
Politecnico di Torino, Dip. Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)	275
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, Dip. di Architettura	195
Università degli Studi di Roma "Sapienza", Dip. di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (DSDRA)	172
Università degli Studi di Firenze, Dip. di Architettura (DIDA)	167
Politecnico di Milano, Dip. di Architettura e Studi Urbani (DASTU)	161
Politecnico di Torino, Dip. di Architettura e Design (DAD)	159
Politecnico di Bari, Dip. di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura (dicar)	113
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dip. di Architettura e Disegno Industriale	106
Politecnico di Milano, Dip. di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito (ABC)	104
Università degli Studi di Palermo, Dip. di Architettura (DARCH)	100
Università IUAV di Venezia, Dip. di Architettura Costruzione Conservazione	96
Università di Bologna, Dip. di Architettura	71
Politecnico di Milano, Dip. di Design	58
Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti Pescara, Dip. di Architettura (DdA)	47
Università degli Studi di Ferrara, Dip. di Architettura (DA)	41
Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dip. Ingegneria dell'Impresa (DII)	41
Università degli Studi di Genova, Dip. Architettura e Design (DAD)	35
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli, Facoltà di Lettere	34
Università degli Studi Roma Tre, Dip. di Architettura	33
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dip. di Architettura e Territorio	32
Università di Catania, Dip. Ingegneria civile e architettura (DICAR)	31
Università di Padova, Dip. Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del cinema e della Musica	31
Università IUAV di Venezia, Dip. di Culture del progetto	31
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, Dip. di Ingegneria Civile, Design, Edilizia e Ambiente (DICDEA)	29
Università degli Studi di Camerino, Scuola di Ateneo di Architettura e Design (SAAD)	29
Università del Molise, Dipartimento Bioscienze e Territorio	26
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Dip. di Lettere e Beni Culturali (DILBEC)	25
Università di Pisa, Dip. di Civiltà e Forme del Sapere	24
Università degli Studi di Udine, Dip. di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale (DIUM)	21
Università di Salerno, Dip. Ingegneria Civile	21
Università degli Studi del Molise, Dip. Scienze Umanistiche Sociali e della Formazione	20
Università degli Studi dell'Aquila, Dip. di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale (DICEAA)	17
Università di Bologna, Dip. Scienze per la Qualità della Vita	17
Università di Padova, Dip. di Ingegneria e Architettura, di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - ICEA	17
Università degli Studi dell'Aquila, Dip. di Scienze umane	15
Università degli Studi di Brescia, Dip. di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica	15
Università degli Studi di Firenze, Dip. di Ingegneria Civile e Ambientale	15
Università Ca' Foscari di Venezia, Dip. di Filosofia e Beni Culturali	14
Università degli Studi di Sassari, Dip. Architettura, Design e Urbanistica	14
Università di Cagliari, Dip. di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura	14
Università degli Studi di Parma, Dip. di Ingegneria e Architettura	12
Università del Salento, Dip. di Beni Culturali	12
Università Ca' Foscari di Venezia, Dip. di Studi Umanistici	11
Università Politecnica delle Marche (Ancona), Dip. Ingegneria Civile, Edile e Architettura	11
Università degli Studi della Basilicata, Dip. Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali (DICEM)	9
Università degli Studi di Siena, Dip. Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione	9
Università degli Studi di Siena, Dip. Scienze Storiche e dei Beni Culturali	9
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dip. di Patrimonio, Architettura e Urbanistica	9
Università degli Studi di Trieste, Dip. di Ingegneria e Architettura	8
Università di Trento	7
Università di Pisa, Dip. di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni	6
Università degli Studi di Torino, Dip. Lingue e letterature straniere e culture moderne	5
Università di Bologna, Dip. delle Arti	5
Università di Messina, Dip. di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali	5
Università degli Studi di Perugia, Dip. Ingegneria Civile ed Ambientale	4
Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dip. Studi letterari, filosofici e di Storia dell'arte	4
Università IUAV di Venezia, Dip. di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi	4
Università di Udine, Dip. Politecnico di Ingegneria e Architettura (DPIA)	3
Università degli Studi di Roma "Sapienza", Dip. Ingegneria civile, edile e ambientale	1

Fig. 13 - Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per regioni.

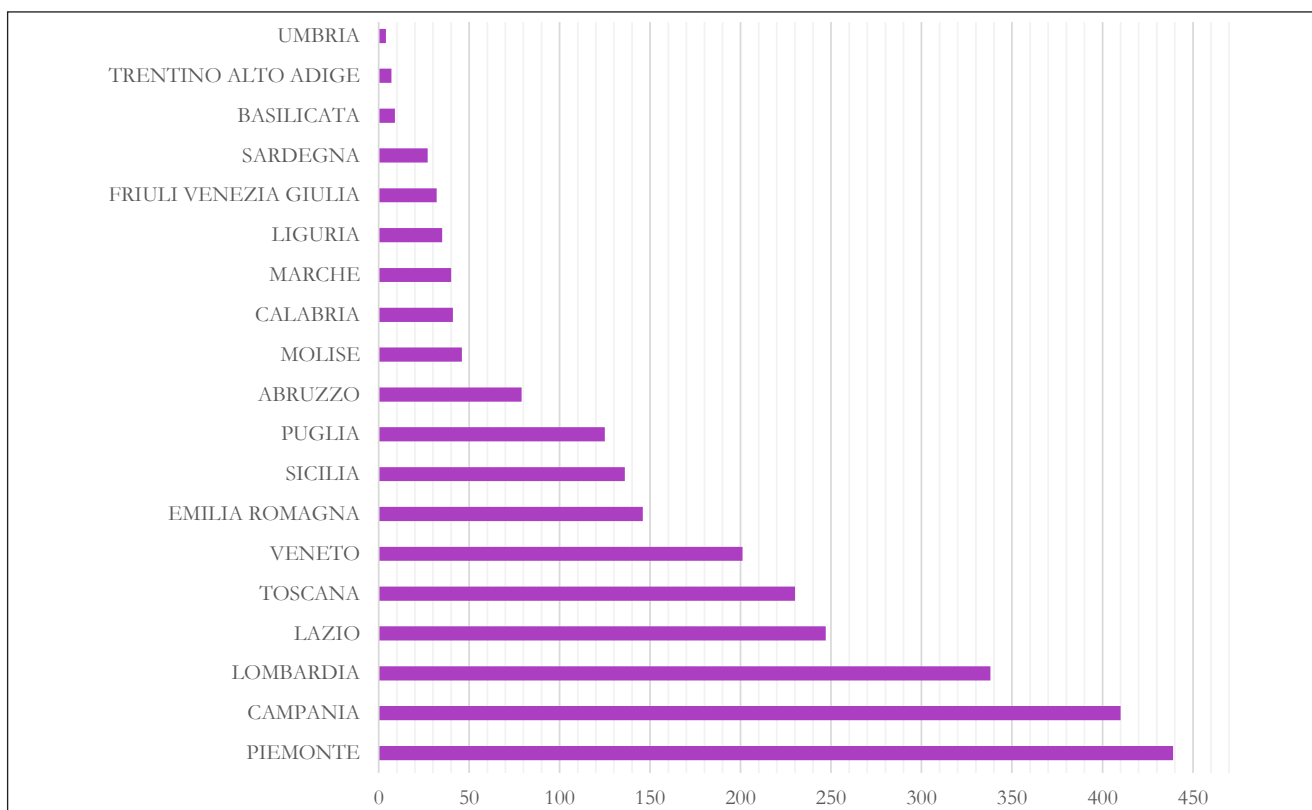


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 13

Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per regioni		Q.tà
PIEMONTE		439
CAMPANIA		410
LOMBARDIA		338
LAZIO		247
TOSCANA		230
VENETO		201
EMILIA ROMAGNA		146
SICILIA		136
PUGLIA		125
ABRUZZO		79
MOLISE		46
CALABRIA		41
MARCHE		40
LIGURIA		35
FRIULI VENEZIA GIULIA		32
SARDEGNA		27
BASILICATA		9
TRENTINO ALTO ADIGE		7
UMBRIA		4

Fig. 14 - Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per città.

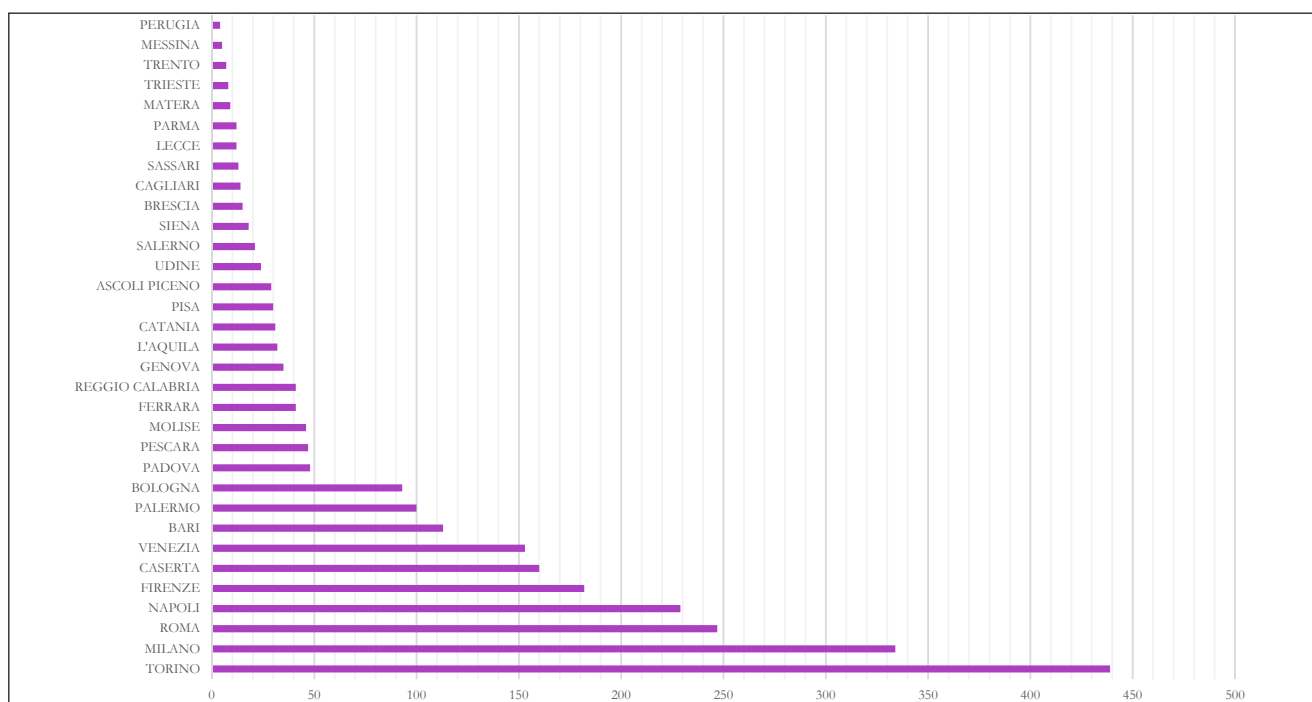


TABELLA ASSOCIATA ALLA FIG. 14

Produzione scientifica del SSD ICAR/18 distinta per città		Q.tà
TORINO		439
MILANO		334
ROMA		247
NAPOLI		229
FIRENZE		182
CASERTA		160
VENEZIA		153
BARI		113
PALERMO		100
BOLOGNA		93
PADOVA		48
PESCARA		47
MOLISE		46
FERRARA		41
REGGIO CALABRIA		41
GENOVA		35
L'AQUILA		32
CATANIA		31
PISA		30
ASCOLI PICENO		29
UDINE		24
SALERNO		21
SIENA		18
BRESCIA		15
CAGLIARI		14
SASSARI		13
LECCE		12
PARMA		12
MATERA		9
TRIESTE		8
TRENTO		7
MESSINA		5
PERUGIA		4



Finito di stampare nel mese di febbraio 2019